

Aerei USA mitragliano un villaggio nel Vietnam del Nord

A pagina 14

Parlare chiaro sul Vietnam

SEMBRA che, appena eletto (con la tecnica che tutti sanno), il neo-sindaco di Firenze, il socialista Lagorio, abbia proclamato che lui no, lui « non manderà telegrammi per il Viet Nam » come La Malfa, ma si occuperà, solo e soltanto, degli interessi del quartiere della sua città.

Spiace che a pronunciare queste parole, che non onorano chi le ha dette, sia stato un uomo che si dichiara socialista. Un tempo, per i socialisti, in specie italiani, era un vanto possedere una coscienza politica internazionale, uno spirito di solidarietà antimperialista. Pare che il socialista moderno, invece, debba vergognarsi di questi sentimenti: e che, tra i suoi compiti, ci sia anche quello di farsi cavalcare a sinistra dai cattolici perfino su questo terreno e ricevere, quindi, gli applausi della destra. Il che, per il neo-sindaco di Firenze è puntualmente accaduto. Staremo, comunque, a vedere quanto il neogratificato a un ruolo subalterno e puramente amministrativo la funzione di Sindaco di una città come Firenze gioverà alla città. Non è detto infatti che sia sufficiente manifestare disinteresse per ciò che accade nel Viet Nam per essere un bravo sindaco. Esistono centinaia di comuni italiani le cui giunte di sinistra protestano pubblicamente contro l'immonda guerra americana nel Viet Nam e, dove, tuttavia, l'amministrazione procede meglio che a Roma dove la presenza di una giunta di centrosinistra che si disinteressa del Viet Nam non evita alla capitale « sacra » il primato della città più indecentemente amministrata d'Italia.

L'PRENDERE posizione sull'aggressione americana nel Viet Nam, del resto, sta divenendo in questi giorni, un banco di prova che non è solo morale, è politico. Si disquisisce parecchio, su molti giornali, in merito ai pericoli che corre la pace oggi. C'è una discezione che, talora, assume i toni della filippica quando si tratta di derivare immagini apocalittiche dai rischi delle polemiche arabodesco-israeliane oppure, in forma macroscopica, e nel ragionamento si coinvolge la Cina « gialla », l'America? E la teoria, da « genocidio », di Mac Namara sul « diritto » americano di fornire alla politica estera degli USA il supporto del bombardamento aereo? E le dichiarazioni del medesimo sul fatto che l'84 per cento degli aiuti militari americani « andranno a undici paesi strategicamente disposti attorno all'URSS e alla Cina »? E gli sbarchi dei « marines »? E la minaccia, trapelata dalla stampa americana, secondo cui se aerei cinesi difendessero il Viet Nam gli USA bombarderebbero il centro atomico cinese di Lop Nor? Questa è la tematica che, ogni giorno, gli Stati Uniti gettano sul tappeto dei rapporti internazionali. E' una tematica tanto più allarmante quanto più appare violenta, disperata e isolata. Può bastare, a questo punto ignorarla o falsarla, come ha fatto Moro? Può bastare volgere la testa dall'altra parte per non udire, e non dover quindi parlare, alla maniera dei socialisti? Eppure fra i temi « vietnamiti » che la politica americana sta proponendo all'attenzione del mondo c'è, ormai, anche quello della complicità che l'America chiede ai suoi alleati dinanzi ai quali s'è proposta perfino la partecipazione a un « comando internazionale ». Interessata o no all'Italia (anche se non interessa Lagorio e Moro) l'ipotesi di essere coinvolta in un « comando » del genere?

A QUESTE domande, che esigono risposte sul duplice terreno della coscienza e della politica, non si risponde, come fa Moro, farfugliando di « colpa del Viet-Cong » che, secondo Moro, non dà prova di « buona volontà » perché non si arrende ai bombardamenti terroristici e non accetta che il Viet Nam divenga una colonia americana amministrata da generali fascisti. E se non si risponde a queste domande alla maniera di Moro che manifesta « comprensione » per la linea di Mac Namara e chiede all'URSS di creare esse le « condizioni » per la pace nel Viet Nam (ma gli aerei che bombardano sono russi o americani?), non si risponde nemmeno con le timide riserve dell'Avanti!. Il quale oggi scrive che « chi di dovere » (ma Nenni non è al governo?) « faccia conoscere agli S.U. che gli alleati non possono sposare una politica nella cui elaborazione non hanno alcuna incidenza ».

Ambiguità a parte, a queste domande si risponde prendendo posizione politica: impegnando cioè la propria coscienza e la propria ragione, pagando la propria parte, scegliendo se stare nella trincea di chi spara per opprimere o in quella di chi spara per liberarsi.

Per fortuna, come è già capitato altre volte nel passato, la coscienza morale e politica italiana non si chiama né Moro né Lagorio. L'appello che da queste colonne il fiore dell'intellettualità italiana ha lanciato al Paese è stato raccolto. Oggi a Milano e martedì a Roma la Resistenza del popolo vietnamita agli oppressori locali e stranieri sarà onorata degnamente da tutti coloro che, a qualsiasi generazione o credo appartengano, sono convinti che se oggi nel mondo la civiltà è tradita essa lo è dai massacrati americani nel Viet Nam del Nord e del Sud. Perché questo deve essere chiaro: non c'è posto per disegni veramente democratici, e tantomeno socialisti, in Italia e in Europa, finché chi si professa democratico, cattolico o socialista, non sa scegliere con certezza, senza ambiguità, il posto giusto dalla parte giusta sul terreno del conflitto fra imperialismo e popoli oppressi. E la parte giusta, con il permesso di certi socialisti sbagliati, oggi è dalla parte di chi nelle giungle del Viet Nam spara non come oppressore ma come partigiano della Resistenza.

Maurizio Ferrara

Dopo una replica di Moro umiliante per il PSI e sorda alle esigenze reali poste dal PCI

Una maggioranza incerta e divisa

vota la fiducia

Sei ore di dibattito - Implicita polemica fra d.c. e socialisti sul « Vicario » - Imbarazzo di De Martino - Vigoroso discorso di Basso

Dopo un dibattito durato oltre sei ore, la Camera dei deputati, alle 23 e 50 di ieri sera, ha votato sulla mozione di sfiducia presentata dal PCI e illustrata dal compagno Longo. I risultati delle operazioni di voto si sono appresi poco prima dell'una del mattino. Essi sono stati i seguenti:

Presenti e votanti: 551
Maggioranza: 276
Favorevoli: 222
Contrari: 329

La replica di Moro

Scarse indicazioni sui provvedimenti anticongiunturali « Massima comprensione » per le rappresaglie USA nel Vietnam del Nord - Strenua difesa del Concordato a proposito del « Vicario »

Il presidente del Consiglio Moro ha incominciato a parlare pochi minuti dopo le diciotto. L'aula e il banco del governo erano affollati. Colombo e Andreotti, che non hanno trovato posto al banco del governo, si sono seduti tra i colleghi democristiani. Il discorso di Moro era stilato su tre note: una di ordine morale, una di ordine politico e una di ordine economico. Moro ha parlato con un tono monotono che gli è consueto. Alle trentanove cartelle che venivano distribuite ai deputati, mentre il presidente parlava mancavano però le ultime due cartelle, quelle che si riferiscono alla questione del « Vicario ». Qui Moro è stato, contrariamente alle sue abitudini, estremamente chiaro. « Il divieto della rappresentazione del « Vicario » nella città di Roma è conforme », egli ha detto — ad una esatta interpretazione e ad una giusta applicazione degli accordi lateranesi recepiti nella Costituzione. L'articolo 1 del Concordato, non modificabile in modo unilaterale, non può cadere sotto una arbitraria scelta delle disposizioni di quell'accordo conformi o non conformi alla Costituzione. Va tenuto presente inoltre che il divieto offende nella sua sede episcopale la memoria ancora viva di un grande Papa che durante la guerra svolse un'alta opera di bene in favore della popolazione romana ».

Queste dichiarazioni di Moro venivano accolte con un applauso nel settore dc e con qualche moto di imbarazzo sui banchi socialisti. All'inizio del suo discorso, il presidente del Consiglio aveva riaffermato il carattere limitato del rimpasto, negando che in qualche modo si fosse mai posto in discussione il problema della maggioranza e della formula del centro-sinistra. Obiettivo del rimpasto era — ha detto Moro — la mobilitazione di tutte le forze favorevoli al centro-sinistra. Questa immangiata e suscitata più intensa partecipazione non c'è stata, in questo senso, il risultato è stato deludente. Al governo è oggi lo stesso governo dell'agosto scorso, immutato, e la sua politica, la sua maggioranza, il suo programma.

Passando ad esaminare le prospettive di attività del governo, l'on. Moro ha elencato una serie di provvedimenti che sono allo studio o in stato di avanzata elaborazione: dal nuovo Codice di procedura penale alla riforma della pubblica amministrazione, alla istituzione del ministero della ricerca scientifica, alla nuova legge urbanistica. Il presidente del Consiglio, in questo elenco, ha inserito anche la istituzione delle Regioni a statuto ordinario sfiorando tuttavia il ridicolo quando ha affermato che sull'argomento si è già molto avanti in quanto la Camera ne

(Segue in ultima pagina)

Ferma replica di Ingrao al presidente del Consiglio

Il PCI indica una chiara linea di opposizione

Espulso da Franco



MILANO — L'abate di Montserrat fotografato al suo arrivo all'aeroporto. (Telefoto)

Intervista con l'abate di Montserrat

« Per la libertà, per la giustizia, per la religione ho fatto politica »

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. « E' iniziato oggi l'esilio di don Aurelio M. Escarre? L'abate di Montserrat, uno dei più famosi monasteri benedettini, certamente il più famoso della Catalogna, è giunto all'aeroporto di Linate con il volo dell'Alitalia proveniente da Barcellona. Il « Corriere » è arrivato alle 17.30: era partito poco più di un'ora prima dell'aeroporto catalano. Per il momento sono via dalla mia terra — ha detto l'abate — ma ci tornerò. Quando? Don Escarre non è soltanto una personalità importante nella gerarchia della Chiesa spagnola, non è soltanto un sacerdote che ha cooperato nella lotta per la libertà della sua terra. Franco ne ha chiesto l'allontanamento, non a caso, proprio nel momento in cui maggiori sono i fermenti nel mondo della cultura ».

Non sono un uomo politico — dice don Escarre — nel senso che non mi intendo di partiti. Ma per la libertà, per la giustizia, per la religione ho fatto della politica. Gli viene mostrato un telegiornale in cui si afferma, come ha pubblicato stamattina anche il nostro giornale, che un accordo sarebbe stato raggiunto fra il Vaticano e il regime spagnolo per il suo allontanamento dalla Spagna. Don Escarre, che per una malattia agli occhi fatica a leggere, ascolta attentamente il capo chino. Da buon religioso non può mentire; non vuole o non può neppure confermare la notizia del suo esilio. « Non so nulla di questo — dice — ». (Segue in ultima pagina)

Questa la reazione dei lavoratori

Più scioperi in risposta alle rappresaglie

La società Italia (IRI) revoca la misura anti-sciopero dopo l'azione dell'Augustus - Fal-lite le serrate del settore plastico

Le rappresaglie e le intimidazioni che il padronato (e le aziende dello Stato) attuano nel tentativo di respingere e frenare il moto ripentito ottenuto il risultato opposto a quello che la Confindustria si prefigge. Di fronte alle minacce e ai ricatti la carica di lotta dei lavoratori si accresce anziché scemare. Un esempio, al riguardo, viene da Genova, dove l'equipaggio della motonave Augustus ha deciso lo sciopero non solo contro il minacciato disarmo della nave, ma anche per esigere che fosse ritirato il provvedimento antisciopero con il quale la società di navigazione « Italia » (azienda a partecipazione statale) ha obbligato allo sbarco gli ufficiali marconisti in lotta per il rinnovo del contratto. L'energia azione dell'equipaggio dell'Augustus ha costretto la società Italia a rimangiarsi il provvedimento e i due ufficiali marconisti sbarcati a Napoli sono stati imbarcati a Genova.

Un altro esempio è fornito dallo sciopero — che si è concluso ieri — dei lavoratori del settore delle materie plastiche a Milano. Qui il padronato aveva organizzato una « serrata collettiva » col pretesto delle « ragioni tecniche ». Come è noto, due aziende hanno attuato la minacciata serrata (la Plastic Press e la FCF)

Press e la FCF) ma lo sciopero è riuscito compattissimo. In una fabbrica, la Rubco-Plast che intendeva seguire l'esempio della Plastic e della FCF, la reazione dei lavoratori che hanno dato vita ad una energica manifestazione davanti ai cancelli e al tempo stesso hanno chiamato in causa il sindaco perché facesse rispettare la legge ha indotto i padroni a rivedere le proprie posizioni. Con soddisfazione i lavoratori di questo settore hanno appreso la notizia della interrogazione che i deputati comunisti Rossinovich, Sacchi, Lujo e Pina Re hanno presentato in Parlamento per conoscere quali misure il governo intenda prendere « di fronte alla serrata adottata dagli stabilimenti Plastic Press e FCF ».

L'Alfa Romeo di Milano, altra azienda dello Stato, si è anch'essa allineata alla Confindustria tentando di compiere delle « serrate di reparto ». Questi tentativi compiuti nel recente passato hanno avuto — però — un solo esito: quello di moltiplicare lo scontro dei lavoratori nella lotta per la contrattazione dei contratti e degli altri istituti contrattuali. Proprio due giorni fa la FOM, CISL e UIL hanno indetto un attecito unitario delle sezioni sindacali della grande fabbrica di Stato ed è stato deciso di riprendere la battaglia rivendicativa annunciando un nuovo sciopero per il 18 marzo.

Ma anche a Torino, alla stessa FIAT, la rappresaglia attuata ancora ieri con tra licenziamenti di operai che avevano scioperato, non è un segno di forza di Valletta. Al contrario, è il segno che si prevede e si teme una ripresa — di massa — della lotta nel grande complesso. Ecco perché di fronte a una lotta operaia finora limitata « Stato se ne significava » si cerca, alla FIAT, di soffocare sul nascere il temuto sviluppo dell'azione che non potrà quanto prima verificarsi.

Gli operai comprendono ogni giorno più che la difesa della legalità in fabbrica la si ottiene — in primo luogo — rispondendo alle rappresaglie con l'estensione della lotta rivendicativa. Poiché licenziamenti e intimidazioni non sono che lo strumento del padronato per attuare i propri piani di sfruttamento e propri attacchi alla occupazione. Ciò hanno compreso anche i braccianti del Ravennate — contro i quali gli agrari sporgono denunce per « invazione dei terreni ». A queste denunce (che colpiscono insieme braccianti della CGIL e braccianti della CISL e della UIL) i lavoratori rispondono con nuove manifestazioni e con nuove occupazioni di terre.

Ma a questa risposta — tanto nelle fabbriche quanto nelle campagne — i lavoratori uniscono una condanna del governo che da anni continua a parlare dello « Statuto dei diritti dei lavoratori » quale cardine del proprio programma e, nei fatti, si fa sostenitore in prima fila dell'attacco padronale anche alle libertà, come dimostra, per fare un solo esempio, l'intervento della polizia contro gli scioperanti della fabbrica Pozzi a Sparanise in provincia di Caserta.

Un grande manifestazione contro la aggressione degli USA al Vietnam e per la pace nel mondo si terrà martedì prossimo alle 17.30 a Roma nella sala Brancaccio. L'iniziativa, presa da Massimo Aloisi, Italo Calvino, Eugenio Garin, Renato Guttuso, Carlo Levi, Cesare Luporini, Giacomo Manzù, Alberto Moravia, Elio Vittorini, ha già avuto l'adesione delle Federazioni giovanili del PSI, del PSIUP, del PCI, di varie organizzazioni studentesche e di numerosi sindaci del Lazio. A Milano si svolge oggi la « marcia » che conclude la settimana di lotta per la pace nel Vietnam e nel mondo. (A pag. 14 le informazioni)

Contro l'aggressione USA e per la pace

Oggi a Milano la «marcia della pace»

Martedì manifestazione a Roma

Un grande manifestazione contro la aggressione degli USA al Vietnam e per la pace nel mondo si terrà martedì prossimo alle 17.30 a Roma nella sala Brancaccio. L'iniziativa, presa da Massimo Aloisi, Italo Calvino, Eugenio Garin, Renato Guttuso, Carlo Levi, Cesare Luporini, Giacomo Manzù, Alberto Moravia, Elio Vittorini, ha già avuto l'adesione delle Federazioni giovanili del PSI, del PSIUP, del PCI, di varie organizzazioni studentesche e di numerosi sindaci del Lazio.

A Milano si svolge oggi la « marcia » che conclude la settimana di lotta per la pace nel Vietnam e nel mondo. (A pag. 14 le informazioni)

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 24-3-65.

LEI SEGUE: LA CRITICA TELEVISIVA? LA CRITICA CINEMATOGRAFICA? LA CRITICA TEATRALE? LA CRITICA MUSICALE?

NOME VIA COMUNE ANNI PROFESSIONE F 3

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore» Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATO e precisato l'articolo che preferite...

Confusa situazione nelle correnti dc insofferenti al falso accordo unitario

Allarmate le sinistre dc per gli attacchi di Scelba

Bisogna puntare a una unità « non sentimentale »: Scelba indebolisce il Governo - L'«Avanti!» sostiene che il centro-sinistra « non ha mai fatto né fa paura » agli industriali - Oggi il Consiglio dei ministri

All'interno della Dc continuano a manifestarsi malumori e insoddisfazione, polemiche. Gli scabiani, in un articolo sul settimanale Il Centro, avevano scritto a penna lettere che il governo attuale è « di emergenza » e che durerà solo finché sarà stata sanata la situazione congiunturale...

Queste posizioni scelbiane sono state confermate — con toni « meno duri » — nel l'articolo, si è fatto sapere — in una riunione delle correnti di ieri l'altro notte. Non è chiaro a questo punto, che tanto decantata « unità » di moeriana non esista che sulla carta? Cominciano a riprendere conto alcuni gruppi della sinistra dc. Ieri « Forze nuove », la corrente del sindacalista-basisti, ha tenuto una riunione. Ne è uscito un comunicato nel quale si dice che « è stato dato mandato ai membri della Direzione dc di un immediato intervento presso la Segreteria politica per chiedere che siano respinte le tesi sostenute dal partito diretto dall'on. Scelba... »

« Centristi popolari » ripropone in termini realisti e non sentimentali, la questione della formazione degli organi di partito e genera una notevole confusione politica e morale. Sono le prime parole non ancora acquisite alla retorica « sentimentale » degli appelli unitari di Rumor, che compaiono dopo molti mesi in un documento della sinistra dc. Al comunicato ha fatto seguito una nota della stessa corrente di « Forze nuove » nella quale si minimizzano le notizie circa l'uscita del gruppo dei sindacalisti della CISL dalla corrente e si esprime un « profondo rammarico » per la decisione di Pastore di lasciare la guida del gruppo. Una delegazione della corrente andrà da Pastore per convincerlo a tornare sui suoi propositi.

Nella riunione di ieri dei sindacalisti Storti ha spiezato che l'uscita eventuale — dovrà decidere il congresso della CISL — dei sindacalisti non vuole avere in alcun senso il valore di una sùdotta « terza via » della sinistra dc. Si è quindi deciso — dopo un intervento di Galloni — di provocare anzi una ripresa politica della sinistra di fronte all'aggressività che stanno dimostrando gli scabiani. Alla riunione di « Forze nuove » erano presenti fra gli altri Storti, Donat Cattin, Galloni, Benadusi, Gagliardi, Misasi, Vittorino Colombo, Mattioli. Mancava invece De Mita che, insieme a una parte dei vecchi esponenti della corrente di « Base » (il gruppo fiorentino, alcuni dei lombardi come Ripamonti) tenderebbe alla ricostituzione della « Ba-

stessa su una piattaforma autonoma. Dietro a questo patto — nel pieno di una confusa frantumazione della sinistra proprio mentre si ricerca apparentemente un rilancio unitario contro la moderata della Dc — sembra si possa intravedere un maggiore collegamento di De Mita e dei suoi amici con i « salvataggio » degli industriali. « Forze nuove » è molto per aria, è difficile anche dire cosa stia maturando ma è certo che il fragile velo della « unità » di Rumor è già abbondantemente sfilacciato.

I SOCIALISTI L'Avanti! di ieri pubblica un corsivo polemico e una precisazione che meritano di essere citati. Il corsivo polemico è, nientedimeno, contro il settimanale radicale L'Espresso che aveva osato dire a chiare lettere che le misure anticonggiunturali del governo rappresentano « il salvataggio » degli industriali. L'Avanti! si indigna, accusa di « leggerezza » il giornale (evidentemente già troppo a sinistra per i relattori socialisti) e si arrabbia anche perché il settimanale radicale ha scritto che ci fu un'epoca in cui « gli industriali ebbero paura dello scacco promesso dal centro-sinistra ». Non è vero, dice L'Avanti! scandalizzato: « Gli imprenditori seri e non prevenuti non hanno mai avuto e non hanno da temere nulla dalla politica di centro-sinistra ». Triste e singolare ammissione, come si vede.

In una pagina interna L'Avanti! smentisce poi che gli incontri avvenuti nei giorni scorsi fra « sindacalisti » del Psi e il ministro Piacentini sul « piano » quinquennale, avessero carattere ufficiale. La smentita è rivolta a « alcuni giornali » che hanno pubblicato le dichiarazioni fatte dopo quegli incontri (avvenuti alle spalle della CGIL). E' curiosa la precisazione in quanto fra quei famosi « alcuni giornali » c'era L'Avanti! che, fino a prova contraria è organo, ufficialmente, del Psi. Per oggi alle 10 è previsto il Consiglio dei ministri che dovrà approvare le misure anticonggiunturali e, anche, pare, i miglioramenti delle pensioni per definire i quali si sono svolte ieri due riunioni ministeriali. Un'altra riunione del Consiglio è già prevista per lunedì.

IL CONGRESSO DEL P. R. I. Il Congresso repubblicano si svolgerà il 25 marzo a Roma. La relazione della Segreteria distribuita ieri conferma il pieno appoggio al governo, anche se in essa si ammette l'esistenza di « dissensi » nella maggioranza e si insiste sul « maggiore dissenso » che richiede « fermezza » da parte dei repubblicani: quello relativo al problema della sciolta. Martedì si riunirà la Direzione del Psi che dovrà convocare il Comitato centrale e il quale ultimo dovrà fissare la data del Congresso. Gli amici dell'on. Lombardi hanno fatto sapere che si opporranno decisamente ai tentativi di rinviare a autunno il congresso che deve invece svolgersi entro giugno.

Dal PCI alla Camera Sollecitate le leggi per gli invalidi civili

I compagni on. Pagliarini, Albani, Vestri e Biagini, hanno inviato una lettera ai presidenti delle commissioni Interni e Sanità e al Presidente della Camera per chiedere la convocazione del comitato ristretto che deve esaminare le proposte di legge riguardanti gli invalidi civili. Nella lettera si ricorda che il 19 febbraio scorso il sottosegretario al Tesoro sen. Gatto chiese il rinvio di dieci giorni dei lavori del Comitato stesso, per dare modo al governo di perfezionare e presentare un suo disegno di legge sulla materia.

I deputati comunisti, che fanno parte del Comitato ristretto nominato per l'esame delle proposte di legge riguardanti gli invalidi civili, ricordano nella lettera l'opposizione manifestata contro la richiesta di rinvio « che pro-

be applicare semplicemente la legge ». Comunque, solo per il 1965, per sole 10 aziende ex elettriche, si provveduto alla ripartizione dell'imposta unica, la quale per ora non andrà alle Regioni, e a cinquemila comuni interessati dovranno attendere fino a quando sarà istituito il relativo capitolo di spesa, con il relativo stanziamento! Per le altre imprese è in corso ancora la discussione della legge. Una interpellanza dei compagni Mammucari e Compagnoni sul problema dei parcheggi degli automezzi nelle grandi città è stata inoltre discussa nella seduta di ieri. L'interpellanza illustrata da MAMMUCARI — poneva al ministro dei Lavori Pubblici il problema di « emanare disposizioni affinché siano obbligatorie nella costruzione di nuovi edifici — abitativi ed uffici, fabbriche, grandi magazzini, scuole, alberghi, — la costruzione da parte degli enti interessati di spazi o l'adattamento di spazi per il parcheggio dei mezzi motorizzati almeno dei funzionari, impiegati, operai, dipendenti degli enti stessi ».

Il sottosegretario Romita, anche se la questione comporta in taluni casi difficoltà di ordine urbanistico, non si è detto contrario all'opera di « orientare i comuni, sollecitando tutte le possibili iniziative ». I Comuni stessi sono stati invitati a predisporre di proprio piano di parcheggio (da attuare in sede di piano particolareggiato) e sollecitati a inserire nei regolamenti edilizi norme che stabiliscono l'obbligo, in certi casi, della costruzione dei parcheggi.

Precedentemente erano state discusse una interpellanza del compagno TREBBI sui rapporti fra la società ANIC-SNAM e i Comuni e le società erogatrici di metano, e una interrogazione di VALENTI sul centro di Loreto, che per il sottosegretario alle Partecipazioni statali Donat Cattin:

« Spesso ha elencato una parcella di queste inadempimenti di mancato pagamento, appunto, dell'imposta unica (ora dovuta dall'ENEL e prima pagata dalle ex società elettriche) per gli anni '63 e '64. A questo riguardo, il sottosegretario comunista ha ricordato che i Comuni i quali avevano a buon diritto iscritto in bilancio le somme da rimborsare con l'imposta, si sono visti poi costretti, per coprire i vuoti, a ricorrere a mutui e prestiti per i quali hanno dovuto pagare interessi: fino al 12 per cento per un ammontare complessivo di 5 miliardi. Lo Stato, inoltre, deve ai Comuni e alle Province 36 miliardi per il rimborso delle spese di pubblica istruzione da questi sostenute per conto del ministero per le quote di competenza sui diritti: « cartelle » di « pubblici » spettacoli e dai giochi di abilità per le quote dell'imposta sul vino (tabacchi). Di certo, ha concluso Spazzano, il debito dello Stato verso gli enti locali supera di gran lunga i cento miliardi. Intanto i Comuni, sopratutto quelli piccoli, pur essendo creditori di ingenti somme, talvolta non possono pagare neppure gli impieghi. La crisi degli Enti Locali è quindi al punto di rottura e coprirà il 12 per cento di un intervento ampio, immediato e radicale ».

Imbarazzatissimo, il sottosegretario Va seceri ha detto che si sono esatte le denunce, ma non si debbono dimenticare le difficoltà che incontra il governo — specie nel settore dell'imposta unica, nel quale si incontrano serie difficoltà di calcolo. (Spazzano gli ha ricordato, nella replica, che baster-

anno, a Roma, per la diga sul Belice. Nel corso di una conferenza stampa presieduta da Danilo Dolci

Cinque sindacati raccolgono come si vive nella vallata

Sfilano per le vie sindacali dc e comunisti - L'incontro a Montecitorio - Gli interventi del compagno Giacalone e di Lorenzo Barbera nel corso della conferenza

Senato Lo stato è debitore di almeno 100 miliardi ai Comuni e Province

Reggio Emilia Domani a convegno amministratori di cinque regioni

Confereze

Milano

Ferrara

Taranto

A Roma per la diga sul Belice



I sindacali sfilano in piazza Esedra.

Nel corso di una conferenza stampa presieduta da Danilo Dolci

Cinque sindacati raccolgono come si vive nella vallata

Sfilano per le vie sindacali dc e comunisti - L'incontro a Montecitorio - Gli interventi del compagno Giacalone e di Lorenzo Barbera nel corso della conferenza

Senato Lo stato è debitore di almeno 100 miliardi ai Comuni e Province

Reggio Emilia Domani a convegno amministratori di cinque regioni

Confereze

Milano

Ferrara

Taranto

Giunte popolari a Licata e Ravanusa

A Bisceglie maggioranza PCI, PSI e DC dissidenti

In Sardegna la commissione agricoltura del Senato

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

La giunta popolare costituita nella valle del Belice, è composta da 13 consiglieri, 4 socialisti, 4 cattolici indipendenti e due dc che hanno respinto le indicazioni discriminatorie della segreteria provinciale del partito. Purtroppo, il Psi ha rifiutato di entrare a far parte della maggioranza. Analoghi comitati diretti da socialisti hanno assunto a Ravanusa dove sono stati eletti sindaco il dr. Ministri, (che ha abbandonato la Dc) e una giunta formata da comunisti, socialisti, proletari e democristiani dissidenti.

La giunta popolare costituita nella valle del Belice, è composta da 13 consiglieri, 4 socialisti, 4 cattolici indipendenti e due dc che hanno respinto le indicazioni discriminatorie della segreteria provinciale del partito. Purtroppo, il Psi ha rifiutato di entrare a far parte della maggioranza. Analoghi comitati diretti da socialisti hanno assunto a Ravanusa dove sono stati eletti sindaco il dr. Ministri, (che ha abbandonato la Dc) e una giunta formata da comunisti, socialisti, proletari e democristiani dissidenti.

La precedente giunta era stata incapace di operare una svolta nella vita di questo grosso centro ortofruticolo della provincia di Bari (che conta 40 mila abitanti) per la potenza del gruppo dirigente dc che a Bisceglie ha una forte caratterizzazione a destra. Questi ultimi, fra l'altro, sono apposti ad una soluzione democratica dei complessi problemi cittadini, impedendo fra l'altro il varo dei piani collegati alla legge 167.

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

La commissione per l'agricoltura del Senato giungerà domani in Sardegna per una visita negli enti di riforma. La visita dei parlamentari, che avrà la durata di tre giorni, viene compiuta per ricercare « elementi di giudizio in previsione della prossima discussione della legge concernente le attività degli enti di sviluppo. La Commissione del Senato ha effettuato di recente una serie di visite nei comprensori degli enti di riforma agraria della penisola, fra i quali l'Ente Puglia e Lucania, l'Ente Campagna l'Ente Maremme e il Delta Padano.

I COMIZI DEL P.C.I.

- OGGI Varese: Cossutta. La Spezia: Natta. Firenze: Napolitano. Saronno: Battistella. Abbiategrasso: Coppola. Pesaro: Ledda. Caserta: Pavolini. Torre del Greco: Valenzi. DOMANI Foggia: Macaluso. Torremaggiore: Macaluso. Vignola: Milana. Torino: G. C. Pajetta. Chieti: Teracini. Ravenna: Bava. Cervia: Brandalesi. Roma: Calamandrei. Monteverde: Di Giulio. Siena: Dina Forti. Venezia-Mestre: Golinelli. Fucecchio: Mazzoni. Alessandria: G. Pajetta. Ronciglione: Petrosilli. Esperia (Frosinone): Pietrobono. Catanzaro: Paoletti. Pescara: Pintor, Schiapparella e Grillo. S. Remo: Todros. Marano (Napoli): Viviani. LUNEDI' Napoli: Ingrao e Caprara. Ancona: Barca. Catanzaro DOMANI Vibo Valentia: Stasi; Nicastro: Seta; Girifalco: De Luca; Borgia: Mazzucca; Bella: Scarpino; Taverna: Paoletti. Latina DOMANI Sezze: Bertì; Sonnino: Rossi; Itri: Bordieri; Aprilia: D'Alessio; Terracina: Rossi. Modena DOMANI Savignano: Righi. LUNEDI' S. Possidonio: Debbi. Bologna DOMANI Vergato: Fanti e Drusilli; S. Lazzaro: Venturini; Casalecchio: Grucchi; Altedo: Gallietti. Genova DOMANI Gorgonzola: Lajolo; Casale Amata: Roslinovich; Vanzaghello: Brambilla; Bussoro: Mondani. Ferrara DOMANI Portomaggiore: Rubbi. LUNEDI' Malborghetto: Rubbi. Taranto DOMANI Grottaglie: Fago e Trani; Patagelione: Galatone; Patagelione: Muciccia.

FRANCIA: DOMANI SI VOTA PER 37779 COMUNI

ECCO LA GEOGRAFIA ELETTORALE DELLE MAGGIORI CITTÀ FRANCESI

La città di Parigi è amministrata da un consiglio municipale eletto nei venti arrondissement suddivisi in quattordici settori elettorali. Le dieci principali municipalità della banlieue di Parigi sono le seguenti:

- VITRY SUR SEINE, 67.000 abitanti; sindaco uscente Perrot (comunista);
- LEVALLOIS PERRET, 62.000 abitanti; sindaco uscente Deutschmann (indipendente);
- AUBERVILLIERS, 76.000 abitanti; sindaco uscente Karman (comunista);
- SAINT MAUR, 70.000 abitanti; sindaco uscente Noël (gollista);
- BOULOGNE-BILLANCOURT, 107.000 abitanti; sindaco uscente Noël (gollista);
- SAINT DENIS, 95.000 abitanti; sindaco uscente Gillot (comunista);
- NANTERRE, 83.000 abitanti; sindaco uscente Barbet (comunista);
- ASNIERES, 82.000 abitanti; sindaco uscente Bokanowski (gollista);
- COLOMBES, 77.000 abitanti; sindaco uscente Desautels (gollista);
- NEUILLY, 73.000 abitanti; sindaco uscente Peretti (gollista).

MARSIGLIA - 780.000 ab.; sindaco uscente Defferre (socialdemocratico)

LIONE - 540.000 ab.; sindaco uscente Pradel (ex radicale)

TOLOSA - 330.000 ab.; sindaco uscente Bazerque (socialdemocratico)

NANTES - 250.000 ab.; sindaco uscente Orrion (indipendente)

NIZZA - 290.000 ab.; sindaco uscente Médecin (indipendente)

BORDEAUX - 250.000 ab.; sindaco uscente Chaban-Delmas (gollista)

STRASBURGO - 230.000 ab.; sindaco uscente Pflimlin (democristiano)

LILLA - 200.000 ab.; sindaco uscente Laurent (socialdemocratico)

SAINT ETIENNE - 200.000 ab.; sindaco era fino a qualche tempo fa De Frassinette (indipendente) deceduto recentemente

LE HAVRE - 180.000 ab.; sindaco uscente Monguillon (socialdemocratico)

TOLONE - 170.000 ab.; sindaco uscente Arreckx (indipendente)

GRENOBLE - 160.000 ab.; sindaco uscente Michallon (gollista)

RENNES - 160.000 ab.; sindaco uscente Freville (democristiano)

BREST - 140.000 ab.; sindaco uscente Lombard (indipendente)

DIGIONE - 140.000 ab.; sindaco uscente Kir (indipendente)

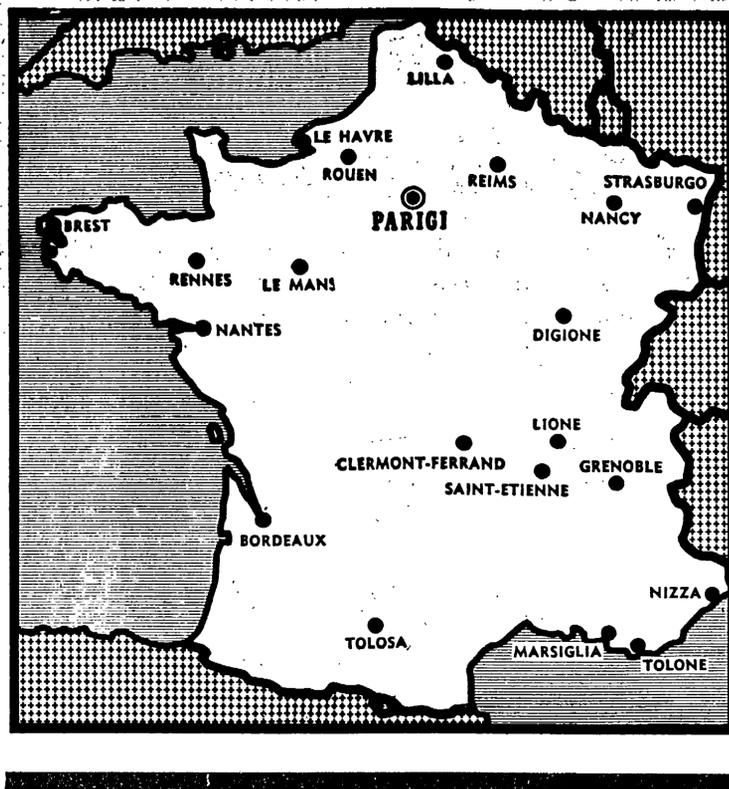
LE MANS - 140.000 ab.; sindaco uscente Chapalain (gollista)

REIMS - 140.000 ab.; sindaco uscente Taittinger (gollista)

NANCY - 130.000 ab.; sindaco uscente Weber (gollista indipendente)

ROUEN - 120.000 ab.; sindaco uscente Tissot (indipendente)

CLERMONT-FERRAND - 130.000 ab.; sindaco uscente Montpied (socialdemocratico).



Accordi unitari a Parigi e in 32 città principali

La vasta spinta verso l'unità democratica contro l'UNR contrastata a Marsiglia dai sostenitori del socialdemocratico Defferre, per cui le elezioni amministrative sono il banco di prova per la candidatura alla presidenza

Dal nostro inviato

PARIGI, 12

Questa sera, chiusura della campagna elettorale amministrativa in Francia. Ventotto milioni di cittadini - esattamente 27 milioni 957.390 - hanno ricevuto un certificato elettorale per eleggere, domenica 14 e domenica 21 marzo, i consiglieri municipali di 37.779 comuni in Francia. Ma l'estensione è destinata, probabilmente, a decimare le file dell'elettorato, se la mancanza di passione politica che contraddistingue, ancora una volta, questa grigia campagna amministrativa è un sintomo valido come è passato. Un milione e duecentomila giovani, tra i 21 e i 23 anni, le generazioni nate negli anni dell'occupazione, preferiranno per il primo voto, questa settimana.

Tale gioventù è quella tipica della società dei consumi, con tutte le conseguenze immediate e le ripercussioni che questa ha avuto, sul piano psicologico, politico, culturale, e su quello del commercio e dell'industria di massa, dai dischi, ai libri, al cinema. Se le generazioni precedenti erano figlie, sul piano politico, della guerra di Algeria, o, su quello del costume, del fenomeno dei blousons noirs, queste sono le generazioni di James Bond, per spiarci, o dei Beatles, o di Salut les copains. Si tratta di giovani che si presentano, in genere, meno gollisti dei genitori. Tempo positivo. Ma, al tempo stesso, la loro caratteristica è quella di una polemica aperta e generale verso le vecchie generazioni, qualunque siano le forze politiche che esse dirigano e capeggino nel paese.

Le loro reazioni sono dunque difficili da stabilire in elezioni come queste, anche perché è un luogo comune, affermare, da parte loro, che la politica è qualche cosa di cui bisogna diffidare, di cui bisogna temere le astuzie e i trabocchetti, e da cui bisogna tenersi lontani da giovani, se non si vogliono fare amare esperienze. Sono meno nazionali degli anziani, e del francese medio in generale, e questa assenza di sciorinismo li porta a proiettarsi, negli studi, nella letteratura, negli interessi politici, verso gli altri popoli, dalla Cina a Cuba, al Vietnam, all'Africa, fino ai paesi europei, confinanti, come l'Italia.

Anche 350 mila rimpatriati dall'Algeria riceveranno il loro certificato elettorale, per la prima vol-

ta; di essi, ben 40 mila voteranno nella sola città di Marsiglia.

Tre eventi hanno contrassegnato questa campagna elettorale: la nuova legge per le amministrative, gli accordi unitari tra SFIO e PCF nella Senna e nelle città che hanno più di 30 mila abitanti, e infine la clamorosa rottura dei socialisti di Marsiglia. Il dispositivo elettorale vuole che lo scrutinio maggioritario, nelle località che hanno una popolazione che supera i 30 mila cittadini, debba compiersi fin dal primo turno, domenica, perché nel secondo turno è impossibile modificare le liste. Nelle città che han-

no invece meno di 30 mila abitanti è possibile lo scrutinio maggioritario a due turni.

Questa legge, inventata da «monsieur» Frey, come è chiamato il diabolico ministro dell'Interno, ha costretto i partiti a compiere accordi elettorali alla luce del sole, assai prima del giorno delle votazioni. Le notazioni si sono immediatamente politicizzate. Il PCF lanciava il 10 ottobre del '64, subito dopo il varo del nuovo meccanismo elettorale, un appello «per costituire in tutte le città e settori, con più di 30 mila abitanti, liste di unità con il partito socialista e altri partiti democratici, tenendo conto della influenza rispettiva dei partiti interessati».

Per i comuni di meno di 30.000 abitanti, essa dichiarava che «alla sera del primo turno, sulla base dei risultati ottenuti, i comunisti si sarebbero sforzati di concludere accordi con gli altri partiti democratici, sia per desistere a favore dei candidati meglio piazzati, sia per costituire liste di unità allo scopo fondamentale di battere l'UNR».

Il successo delle liste di unità democratica nei settori della città di Parigi (Senna e comuni della grande banlieue, Senna e Oise) fu ingente e immediato. Quarantasei accordi elettorali vennero conclusi dopo una breve dichiarazione pubblica delle due federazioni, quella socialista e quella comunista, che darono atto dell'intesa stabilita in comune sugli uomini e sul programma. In tutta la Francia, su 160 città che contano più di 30.000 abitanti, sono state realizzate liste unitarie fra SFIO, PCF ed altre forze di sinistra in 32 località. Tra queste, bisogna contare città importanti come Nizza, Le Mans, Rennes, Saint-Quentin, Perpignano, Nancy, Nevers, Le Creusot, Brest, Troyes.

Tra i 46 accordi parigini e quelli compiuti nelle grandi città, le intese sottoscritte per la formazione di liste di unità democratica sono 78, in tutta la Francia. «Noi diamo enorme importanza a questi accordi unitari - affermava domenica scorsa Waldeck Rochet - perché essi esprimono l'ispirazione profonda dei lavoratori alla unione e aprono prospettive per l'avvenire alle forze operaie e democratiche. Ma disgraziatamente, in città tra le più importanti come Lione, Tolosa, Lilla, Bordeaux, Roubaix, Reims, Arras, l'intesa a sinistra è

stata impossibile perché i dirigenti socialisti hanno deciso di allearsi con la reazione, ricordando così le vecchie combinazioni del passato e sbarrando la prospettiva di una nuova democrazia».

Ma l'episodio più clamoroso e più significativo di questa campagna elettorale è costituito dallo scisma di Marsiglia e dalla rottura operata nello schieramento di Gaston Defferre, candidato alla presidenza della Repubblica per il dicembre 1965, dopo che questi aveva respinto ogni alleanza con i comunisti. Defferre era andato assai più in là, deprezzando apertamente a Marsiglia le liste di unità democratica nella visione di un candidato presidenziale, domani sul piano nazionale, all'atto delle elezioni presidenziali. A Marsiglia votano, in genere, nel corso delle campagne elettorali, circa 250 mila persone: 100 mila comunisti, 90 mila socialisti e 60 mila per le forze di centro-destra, cattolici, moderati, indipendenti. Una lista di unione democratica avrebbe garantito, quasi automaticamente, la rielezione di Defferre; ma il sindaco di Marsiglia ha irriso e respinto tale prospettiva.

E' stato allora che i socialisti dissidenti, guidati dal deputato Daniel Matalon, il 19 febbraio 1964, si sono egualmente alleati con i comunisti di Marsiglia, in tre settori sugli otto in cui la città è suddivisa elettoralmente. La battaglia è adesso ai ferri corti. E non tra gollisti e forze di sinistra, ma tra comunisti e socialisti. Gli occhi della Francia sono tutti rivolti a Marsiglia, per una prova generale di quelle che si svolgerà fra le elezioni presidenziali tra nove mesi.

Il PCF ha cercato, giustamente, di spezzare l'isolamento, di uscire dal ghetto in cui Defferre voleva relegarlo. Ma è probabile - a parte le reazioni del partito socialdemocratico - che questo tentativo non avrà successo. Il comitato promotore, ampiamente rappresentativo, si terrà a Milano il 10-11 aprile prossimi. Il convegno di studi di grande interesse dal titolo «Italia e terzo mondo». Il convegno, attraverso cinque relazioni che saranno seguite da dibattiti, propone di esaminare i rapporti tra il nostro paese ed i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina allo scopo di individuare le possibilità di sviluppo per le scelte che si pongono in questo campo, anche in riferimento alle varie iniziative internazionali.

I relatori saranno: il sen. Arnaldo Banti (la politica estera dell'Italia e il Terzo mondo), il dot. Romano Ledda

(capitale privato italiano, comunità economica europea «Terzo mondo»), il dot. Vittorio Orilla (il capitalismo di stato italiano nei rapporti con il Terzo mondo), il dot. Marco Pannella (le «terze forze» di fronte al problema della colonizzazione) e il dot. Pino Tagliacozzi (il movimento operaio italiano e le lotte anticoloniali e socialiste nel Terzo mondo).

Il convegno, al quale hanno partecipato numerosi politici e esperti, è organizzato tra l'altro dal Centro studi Terzo mondo, dal circolo «Mondo nuovo» e dal comitato contro il colonialismo e dalla sezione milanese dell'Istituto Gramsci.

za tra la minoritaria socialista e il PCF, attorno all'anti-Defferre, hanno un significato politico preciso: l'unità tra socialisti e comunisti ritenuta essenziale dagli elettori, è un polo catalizzatore indispensabile e basilare per coagulare l'opposizione a De Gaulle? Oppure l'elettorato è diviso in un blocco di più anni che un Defferre anticomunista, una specie di De Gaulle in formato tascabile e, per di più, floomeriano? In fondo, se il terzo uomo di Marsiglia, il professor Joseph Comiti, leader dell'UNR, fosse battuto in malo modo perché una fetta del proprio elettorato non vi sarebbe afferrato, non vi sarebbe da stupirsi, tanto più che Defferre ha sempre mantenuto, tra i propri assessori, i rappresentanti del partito gollista. Così come, al contrario, potrebbe anche accadere che, pur di non far passare Defferre e ritenendo impossibile la operazione Matalon, gli elettori più inerti, o più «infedelti» della discussione tra le forze di sinistra, o quelli che vogliono «chiarezza», finiscano, come altre volte in Francia, è accaduto in questi anni, per votare gli uomini del potere. In quanto a gollisti, essi presentano in queste elezioni municipali un problema di natura diversa. Il capo del governo Pompidou - e 600 parlamentari nei 470.414 posti di consigliere municipale che sono in lizza in questa consultazione.

Maia A. Macciocchi

«La via maestra dell'unità del movimento comunista è la via di una costruzione graduale, attraverso l'iniziativa e l'azione comune»

«La via maestra dell'unità del movimento comunista è la via di una costruzione graduale, attraverso l'iniziativa e l'azione comune»

«La via maestra dell'unità del movimento comunista è la via di una costruzione graduale, attraverso l'iniziativa e l'azione comune»

«La via maestra dell'unità del movimento comunista è la via di una costruzione graduale, attraverso l'iniziativa e l'azione comune»

«La via maestra dell'unità del movimento comunista è la via di una costruzione graduale, attraverso l'iniziativa e l'azione comune»

«La via maestra dell'unità del movimento comunista è la via di una costruzione graduale, attraverso l'iniziativa e l'azione comune»

«La via maestra dell'unità del movimento comunista è la via di una costruzione graduale, attraverso l'iniziativa e l'azione comune»

Pronunciato all'incontro consultivo dei partiti comunisti a Mosca

Publicato su «Rinascita» il discorso di Berlinguer

«La via maestra dell'unità del movimento comunista è la via di una costruzione graduale, attraverso l'iniziativa e l'azione comune»

Rinascita pubblica nel suo ultimo numero il testo dell'intercontro che il compagno Enrico Berlinguer ha svolto durante il recente incontro consultivo di Mosca, a nome della delegazione del C.C. del PCI.

Berlinguer rievoca innanzitutto l'esperienza di questi ultimi due anni non può essere giudicata a questo proposito positivamente. Il fatto che in un determinato momento il problema di una nuova conferenza internazionale sia stato al centro del nostro dibattito interno e pubblico, non sempre è il merito di Berlinguer - che lo ha prodotto seriamente - ma che le divisioni che si sono manifestate in questi anni, tanto nel campo socialista quanto nel terzo mondo e nello schieramento di paesi non allineati hanno obiettivamente incoraggiato questa aggressività di un'unità che si è rivelata difficile la necessaria risposta. La lotta mondiale per la pace è risultata indebolita. Tutto il mondo della sinistra internazionale indica l'imprevedibile necessità dell'unità. Ma tale quadro dimostra anche che il terreno su cui oggi si deve e può essere costruita una unità è prima di tutto e proprio quello dell'azione e della lotta comune contro il nemico comune, per obiettivi concreti di pace, di liberazione e di democrazia».

Berlinguer ricorda a questo proposito che il compagno Togliatti, nel suo pensiero ideologico e politico sono state sempre, su questioni fondamentali, agli antipodi delle posizioni egemoniche di Stalin. «Fronte di unità non si può pensare che possano essere esclusi la Cina e i comunisti cinesi».

Dopo aver sottolineato la vastità del movimento di solidarietà col popolo vietnamita in atto in Italia, e insieme del vasto movimento di resistenza e di disarmo atomico tedesco e per la sicurezza europea, Berlinguer afferma: «Parallelemente allo sviluppo di questi movimenti, noi non pensiamo che per il rafforzamento dell'unità sia indispensabile portare decisamente avanti l'analisi delle modificazioni intervenute in questi anni nell'assetto mondiale, nelle strutture economico-sociali di molti paesi, nella vita politica e nel campo culturale e del pensiero. Il XX Congresso del PCUS ha aperto in questo senso una grande strada: ma bisogna prendere coscienza, a nostro parere, dei gravi ritardi che abbiamo ancora in tanti campi e liberare quelli che sono stagnanti dogmatiche che incoincano con la realtà degli anni e che frenano lo sviluppo del pensiero e della iniziativa politica. A questo scopo la via maestra è quella di unire, in una sistemazione di tutte le questioni, ma piuttosto di una linea politica, i problemi e dei compiti che si pongono nei vari campi e nei differenti settori del nostro movimento».

Berlinguer indica tra questi i problemi del movimento operaio nei paesi capitalisti, le questioni originali dei paesi ex coloniali, le questioni dello sviluppo economico e della democrazia nei paesi socialisti.

Per affrontare questi problemi, il compagno Berlinguer è necessario naturalmente prima di tutto lo sforzo autonomo e creativo di ciascun partito nel suo campo, sulla base di una politica. Molti di questi problemi richiedono però una collaborazione di più partiti o di tutti i partiti.

La via delle comuni iniziative di lotta, degli impegni e degli impegni di lavoro bilaterali e multilaterali (C) è la via che consente, con il superamento dei nostri ritardi, con il superamento delle nostre debolezze, con lo sviluppo di iniziative positive e di audaci iniziative nei fatti e di togliere influenza e capacità di presa, nei fatti, alle posizioni sbagliate e al frazionismo dei compagni cinesi.

Non si possono lasciare le cose come stanno, non si può rimanere passivi di fronte ai problemi del Terzo mondo. Una simile accusa è insopportabile: quindi, giù con i divieti e le censure, per distorcere, falsare, seppellire la verità. Piuttosto, si pensa ad incoraggiare un Terzo mondo di iniziativa e di azione comune. Vediamo, anzi, aggiungere che il processo unitario deve assumere un respiro che vada ben al di là del movimento comunista. Tale processo deve infatti proporsi di abbracciare l'intero movimento rivoluzionario mondiale così come si è venuto sviluppando e articolando in questo ultimo decennio.

«Per questo è necessario che il movimento comunista non sia concepito come cosa chiusa in se stessa, ma che mantenga i suoi contatti con tutte le forze rivoluzionarie e progressiste fino a creare le basi di una unità internazionale di tutto il movimento rivoluzionario. La nostra concezione della autonomia di ciascun partito - prosegue Berlinguer - esclude qualsiasi forma di egemonia, di organizzazione centralizzata del movimento, si contrappongono nettamente e respinge ogni tendenza isolazionista o di sudditanza regionale e si ispira ad un internazionalismo il più ampio e operante, ad una concezione internazionale della lotta di classe».

Passando a trattare di una eventuale conferenza internazionale dei partiti comunisti, Berlinguer considera che riunioni e conferenze internazionali - possono essere utili e feconde: quel che è essenziale è che

LE MANI SULLA TV

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.

Per la TV, anzi, tutto procede per il meglio. Dopo che qualche ministro ha consigliato ai lavoratori di risparmiare e che un commentatore televisivo ha gentilmente invitato gli italiani a consumare i buccini in luogo di carne, altri ministri, sempre del governo di sinistra, hanno continuato a ripetere che la bilancia dei pagamenti è migliorata e che la crisi congiunturale sta per essere superata.

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.

Per la TV, anzi, tutto procede per il meglio. Dopo che qualche ministro ha consigliato ai lavoratori di risparmiare e che un commentatore televisivo ha gentilmente invitato gli italiani a consumare i buccini in luogo di carne, altri ministri, sempre del governo di sinistra, hanno continuato a ripetere che la bilancia dei pagamenti è migliorata e che la crisi congiunturale sta per essere superata.

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.

«L'ora è grave» ha scritto ieri l'Osservatore romano e della verità di una simile affermazione (la parte il senso che ad essa intendeva dare l'organo vaticano) la grande maggioranza degli italiani ha confermato, da mesi, nella propria esperienza quotidiana. Non però dai servizi giornalistici della Rai-TV, che è l'organo d'informazione più moderno e potente del nostro Paese.



New York: città in crisi?

Domani il sesto servizio del nostro inviato speciale

Giuseppe Bolla

LE «ZOLLE D'ORO» TOSCANE

13 a giudizio per i poteri truccati

Numerosi contadini truffati — e con loro lo Stato — da funzionari dell'Ispettorato agrario fiorentino e da altri maneggioni - Il 4 maggio il processo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12. Venti grossi volumi, decine di documenti, numerose perizie, centinaia di persone interrogate, oltre 40 milioni volatilitizzati, 30 persone rinviate a giudizio, a cui due professionisti e quattro funzionari del Consorzio e dell'Ispettorato agrario di Firenze: questo il cenno del processo di Ascliano Senese, il processo si svolgerà il 4 maggio davanti al Tribunale di Firenze.

Lo scandalo scoppiò nel 1962, in seguito alle rivelazioni di un funzionario di Ascliano Senese, il rag. Bruno Dal Poz, il quale prese a cuore la sorte di numerosi immigrati, che lamentavano di aver pagato i loro campi sino a tre volte il reale valore di mercato. Una pioggia di milioni che arricchì gente di pochi scrupoli con una ben congegnata speculazione sui mutui agricoli.

Lo scandalo delle «zolle d'oro» — secondo il capo di imputazione — si materializzò in una truffa continuata per 400 milioni circa, importo cui vanno aggiunte le differenze tra il reale e l'artefatto sui mutui contratti dai coloni e dei quali beneficiarono invece, come al solito, i proprietari dei fondi, nonché le abusive maggiorazioni sui costi dei poteri.

I rinvii a giudizio per truffa continuata e falsa ideologia sono: Giorgio Mattioli, di 56 anni da Roma; Italo Montagna, di 64 anni da Roma; Antonio Ologna, di 65 anni da Roma; Castellini, di 64 anni da Firenze; Filippo Filippi, di 55 anni da Firenze; Athos Campagna, di 60 anni da Siena; Pierluigi Polli, di 41 anni da Firenze; Alvino Carpinigiani, di 77 anni da Empoli; Francesco Coppini, di 50 anni da San Gimignano; Renato Carpinigiani, di 44 anni da Empoli; Ambrogio Cattaneo, di 59 anni da Firenze; Bruno Nesl di 45 anni da Firenze.

Dalle venti pagine dattiloscritte del capo di imputazione risulta che il Mattioli e il Montagna sono coinvolti nell'episodio «Fattoria Campana» (una proprietà nel comune di Ascliano) dal quale ricavarono al danno del Consorzio nazionale di credito agrario un ingiusto profitto di 108 milioni, ottenuti mediante mutui concessi in base alle stime del Bologna e del Castellini, funzionari rispettivamente dello stesso Consorzio e

del Ispettorato agrario comparimentale di Firenze. Questi due signori valutarono quei poteri, ceduti a terzi, oltre 220 milioni, cioè tre volte il prezzo del mercato. Da questa «brillante» operazione risultò danneggiata anche l'amministrazione statale chiamata «ex lege» a contribuire al pagamento degli interessi per i mutui contratti nella misura relativa ad un capitale di 193 milioni invece di 65 milioni che sarebbe stato il giusto valore. Ma le vere vittime di questo artificioso gioco di stime e relativi mutui, nonché di perizie non corrispondenti al vero, furono i coloni acquirenti dei poteri che accorsero ad Ascliano, con il miraggio di trovare la terra promessa, la quale invece, in realtà, si rivelò più arida di quella che avevano abbandonato, perché il riscatto costava così caro ed era comunque sproporzionato al pagamento.

Un altro episodio riguarda la «Fattoria Lischesio» nel comune di Volterra, dalla quale il Mattioli, il Coppini e il Filippi ricavarono un profitto (ingiusto) di 107 milioni ai danni dello stesso Consorzio, grazie alle false stime redatte dal Bologna e dal Polli (altro funzionario dell'Ispettorato agrario fiorentino) i quali valutarono il complesso dei poteri oltre 225 milioni di lire di fronte a un valore reale di mercato di 75 milioni e mezzo di lire. Naturalmente anche in questo caso lo Stato subì la sua parte di danno per via degli interessi commemorati sul valore reale delle perdite mutuarie, e furono truffati e raggiunti altri numerosi coloni con una vasta pubblicità che magnificava i «poteri toscani fertili e a buon prezzo».

Analogo episodio per la «Fattoria San Donnino» nel comune di Volterra (la truffa fu organizzata dal Consorzio si aggira sui 30 milioni, una cifra modesta rispetto alle altre) nella quale ricavarono oltre al Mattioli e al Renato Carpinigiani (i migliori beneficiari), il Ciampalini, il Castellini e il Bologna con le loro solite perizie fasulle. Lo Stato, anche in questo caso, subì un danno di svariati milioni, così come per una decina di coloni, vere vittime di questo clamoroso scandalo.

Nell'affare riguardante la «Fattoria Resta», nel comune di Buonconvento, sono coinvolti i fratelli Carpinigiani col Bologna, il Mattioli e il Polli. Il Mattioli stimò la fattoria 307 milioni, e il Polli 247 milioni, di fronte a un valore reale accertato di 91 milioni per il quale sarebbe dovuto corrispondere un mutuo di 61 milioni e non di 165 come i Carpinigiani invece ottennero. Anche in questo episodio, nel quale ebbe un ruolo marginale pure il Ciampalini, lo Stato ci rimise diversi milioni di interessi, così come per una ventina di coloni che non furono in cerca di un migliore avvenire.

Secondo l'accusa il danno subito dal Consorzio si aggira sui 104 milioni. Agli atti figura pure un mutuo di 50 milioni e 600.000 lire stipulato dal Consorzio nazionale per il credito agrario e regolarmente corrisposto per i miglioramenti da apportare alla tenuta «La Campana», una tenuta dalle zolle d'oro. In realtà vennero eseguiti lavori per appena 5 milioni, benché il Nesl, nella sua qualità di geometra e il Cattaneo quale funzionario dell'Ispettorato Agrario per la Toscana, nonché il Bologna, attestassero la regolarità dell'operazione con falsi dati di avanzamento e non meno falsi colaudi.

La campana suonò poi per i coloni, i quali non ricavarono neppure quanto necessitava loro per sfamarsi. Tutti e tre, per questo episodio, dovranno rispondere in qualità ideologica e insieme al Mattioli e al Montagna anche di truffa.

Gli episodi che hanno condotto alla sentenza del 12 marzo risalgono agli anni 1957-1958.

Giorgio Sgherri

Vandali all'opera

Incendiate le antiche navi scoperte a Fiumicino



Dai giudici di Monaco

Tutte assolute le «sorelle della morte»

MONACO DI BAVIERA, 12. Ancora una sentenza scandalosa pronunciata da un tribunale della Germania federale. Le quattordici infermiere di Obralwalde-Meseritz, accusate di aver preso parte al piano nazista di sterminio dei menomati fisici e psichici, (piano al quale era stata imposta l'etichetta di «eutanasia»), sono state assolute. Il giudice Albert Thomas, nella motivazione della sentenza, ha detto tra l'altro che «la sentenza assolutoria è basata in parte sul fatto che le imputate non si erano mai rese conto dell'ingiustizia implicita nei loro atti». Affermazione, questa, che ha implicato in sé tuttavia il riconoscimento che le quattordici imputate hanno effettivamente partecipato all'eliminazione di diecimila persone non rispondenti, secondo la barbarica nazista, ai requisiti di purezza razziale.

Il procuratore generale aveva chiesto per otto delle imputate pene detentive varianti da uno a quattro anni di reclusione, mentre per le altre aveva proposto l'assoluzione per insufficienza di prove. In calce alla motivazione della sentenza, il giudice ha dichiarato di aver ricevuto, nel corso del processo, una valanga di lettere da persone che chiedevano ogni sorta di pena per le 14 infermiere, dall'ergastolo all'assoluzione.

Quando il presidente ha letto la sentenza, le imputate non sono riuscite a trattenere manifestazioni di gioia. Molte di esse si sono tolte gli occhiali e i foulard, dei quali fino a quel momento si erano servite per nascondere il viso ai fotografi. Il processo si era iniziato il 22 febbraio scorso ed è durato, quindi, meno di tre settimane.

La crisi della giustizia

Convegno di magistrati e avvocati

La crisi della giustizia. Su questo tema, che certo è fra i più scottanti e impegnativi dell'attuale società civile, avrà luogo a Milano, il 27 e il 28 marzo prossimi, un convegno nazionale cui parteciperanno magistrati e avvocati. Saranno sottolineati i problemi fondamentali che tale crisi ha determinato e che riguardano le leggi in primo luogo, la preparazione di quanti costituiscono l'apparato giudiziario e l'adeguatezza dei mezzi. Al tempo stesso, attraverso la costituzione di una commissione e di una serie di comitati, verranno formulate proposte per rendere conformi allo spirito della Costituzione le leggi in vigore.

In preparazione dell'imminente convegno è stata tenuta ieri, nel palazzo di giustizia di Roma, una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il giudice Salvatore Giambardo, della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati, e gli avvocati Filippo Ungaro, Franco Bugliari, Ferruccio Cappelletti, Titta Mazzucca, Gabriella Nicolai.

Il dottor Giambardo ha affermato che alcuni recenti e clamorosi episodi rivelano le profonde sfasature della giustizia, ha sottolineato l'importanza dell'unione realizzata fra magistrati e legali. «Giudici e avvocati si batteranno affinché una Repubblica come la nostra, aperta ad ampi orizzonti sociali, non rimanga irretita in formule antiquate».

Era amica anche di Chourbagi

L'ex amante di Goebbels

ha difeso Claire Bebawi



La Tizorin e la Williams ieri al processo.

Katherine Williams si è rivelata meno «pericolosa» del previsto per l'egiziana - Contro Claire, invece, la stellina francese Elizabeth Tizorin

«Era amante di Goebbels, ministro della propaganda della Germania nazista, la teste più attesa dell'udienza di ieri del processo per la morte di Farouk Chourbagi. La donna, Katherine Williams Schuau (ma pare che il suo vero nome sia Kathie Dieckhoff), aveva deciso in istruttoria in modo tale da meritare l'appellativo di «peggiore nemica» di Claire Bebawi. Ma al dibattimento ha addolcito la pillola. Si ha detto in pratica — fra Farouk e Claire non era più tutto latte e miele come i primi tempi, ma di qualche rapporto non ho sentito mai parlare, anche se qualche episodio mi ha fatto pensare al contrario. Mi piace di molto. Davvero mi sentite. Farouk era tutt'al più preoccupato perché temeva che la sua amica potesse toglierla con sé a qualche festa».

Così la quarantenne (ma ne dimostra molti di meno) Katherine Williams, ha finito con l'essere un novantatréenne compiaciuta, del previsto. Una giovane e bionda parigina, Elizabeth Tizorin, attrice per ora, ma «star» nelle intenzioni, ha fatto invece la parte della matriarca nell'udienza. E' una delle ultime amichette di Farouk e, ricordando il giovane, ha pianguto. Non perché fosse innamorata, per carità, piuttosto perché Farouk era tanto un bravo ragazzo, ricchissimo, pieno di affetto, della guida, dell'incoraggiamento di una donna, preferibilmente giovane e carina. Farouk Tizorin — Ho conosciuto Farouk nell'ottobre del 1963, tre mesi prima della sua morte. Mi invitò spesso a pranzo, a qualche festa. Nel novembre mi parlò per la prima volta di una relazione con una signora che abitava in viale Mazzini, ma che era un grande amore, ma che ormai era tutto finito, anche se la donna insisteva per continuare la relazione.

Si riprende lunedì.

Andrea Barberi

Arrestato il terzo mafioso del delitto Carnevale

PALERMO, 12. Anche il terzo mafioso del delitto Carnevale è stato arrestato dai carabinieri. Giovanni Di Bella è stato acciuffato stantucciato a Caccamo dagli stessi uccisori che, venerdì scorso, prima, nel corso di un'altra battuta, erano riusciti ad arrestare Giorgio Panzica e Antonino Mangiafratelli. I tre, come si ricorderà, furono accusati dell'assassinio del compagno Salvatore Carnevale, segretario della «d.l. di Sicilia», ma, dopo alcuni anni di procedimenti penali, sono riusciti a farsi assolvere per insufficienza di prove, e il proscioglimento è stato ufficialmente confermato dalla Cassazione. Ma se per quel delitto i tre mafiosi non potranno dunque essere più giudicati, la magistratura può continuare a perseguirli come pericolosi mafiosi. Da qui l'ordine di carcerazione preventiva in attesa di decidere sul loro invio al confino.

Riemerge dopo 3 mesi la prima speleonauta

Nostro servizio GRAZZIE, 12. Una graziosa signora francese, Josie Laurens di 26 anni, è ritornata oggi alla luce del sole dopo aver vissuto per circa tre mesi in una caverna di 30 metri sotto terra. La giovane è stata riportata in superficie dopo che aveva perso la cognizione del tempo e quando i medici, in alcuni continui esami, hanno capito che il suo fisico non era ormai più in grado di sopportare l'isolamento. La Josie infermiera in un ospedale di Nizza, è un'entusiasta speleonauta e aveva accettato di buon grado di partecipare all'esperimento, in un'occasione, accare quali effetti avrebbe avuto sul suo sistema nervoso la solitudine e in che modo, date le circostanze, avrebbe esitato alcuni compiti assegnati. Unica suo compagno, in questi lunghi tre mesi, è stato un topolino bianco che era calato il 14 dicembre 1964 con la donna nella caverna, precedentemente attrezzata con energia elettrica, fornita da un generatore in superficie, di una stufa a gas per far da maniglia nella caverna, pratica, un tavolo, una sedia, libri e musica sinfonica registrata su un nastro. La mancata tornata alla superficie, ha detto che l'unica cosa che l'ha ossessionata è stato il colore rosso. Le pareti della caverna rossa, e hanno disturbato molto. Ma le sognano anche durante le ore di riposo. A 500 metri di distanza dal luogo dove è avvenuta la prova, è in corso un esperimento analogo. Vi è impegnato un mobilista di Nizza di origine italiana. Si chiama Antonio Senni e, se tutto andrà bene, tornerà alla luce il 29 marzo prossimo.

Sfilata di moda a Roma

L'Austria già pensa al '66



Con un anno di anticipo — le esigenze di mercato, di riproduzione in serie, di lancio mettono giuoco anche ai capricci della moda — gli atelier viennesi presentano a Roma le creazioni utili per l'inverno 1965-'66. «Tempo libero» è stata questa la parola chiave di questa sfilata, con abiti dedicati alla neve al ghiaccio sci, dopo sci, pattinaggio, ecc. In questo campo l'Austria si avvale di una solida tradizione che ha portato la sua produzione di tessuti e di abbigliamento ad una sorta di piacevole specializzazione, forte della quale, la moda austriaca, prima di approdare in Italia, ha fatto il giro del mondo. I rapporti con il nostro paese, in questo settore, possono essere riassunti dalle ultime cifre a disposizione e che riguardano i primi nove mesi del '64: la moda austriaca ha esportato in Austria circa 2 miliardi di tessuti e confezioni e ne ha importato 2 miliardi. NELLA FOTO: un paio da neve in lana beige foderato e guarnito di folta pelliccia.

I risultati di un lungo studio pubblicati dalla prof. Margherita Guarducci

Confermato il ritrovamento delle ossa di S. Pietro

Sono proprio le ossa di San Pietro quelle ritrovate nel 1963 in una cassetta nelle grotte vaticane. Lo ha appurato, dopo lunghi e approfonditi studi, la professoressa Margherita Guarducci, titolare della cattedra di epigrafia e antichità greche all'Università di Roma. Quelle delle ossa di Pietro è una storia assai movimentata, illustrata in una pubblicazione scientifica dell'illustre docente, dal titolo *Le reliquie di Pietro* sotto la *Confessione della basilica vaticana*. Il testo, di grande interesse anche per l'estrema serietà degli studi che hanno contribuito all'attribuzione dei resti, è stato presentato ieri sera dalla sua autrice nell'Aula dei convegni del Consiglio nazionale delle Ricerche, presenti numerose personalità. Tutta la storia s'inzia alla

epoca di Costantino, quando le reliquie vennero trasportate in un ripostiglio segreto foderato di marmo, all'interno del muro di graffiti che fu poi incluso nel monumento eretto dall'imperatore cristiano al primo papa. Nel 1940 Pio XII fece svuotare ampi scavi, proseguiti per un decennio, sotto la basilica vaticana. In quella occasione venne alla luce un vasto sepolcro del II e III secolo: parte integrante ne era il famoso reliquario di Pietro ricordato dallo storico Gaio. Sotto al trofeo venne trovata la tomba originaria dell'apostolo, vuota e semidistrutta. Il fatto destò stupore. Non si sa bene perché, tra tutte le ossa ritrovate nello scavo quelle del ripostiglio marmoreo vennero considerate di poco interesse, chiuse in una



Il muro di graffiti e il ripostiglio.

di questi, intanto, andava avanti. Un soprattutto — appena detto correttamente — apparve decisivo: PETROS ENI, Pietro qui dentro. Mancavano ancora i dati antropologici: il prof. Correnti stava via scartando, come poco interessanti, i materiali del '40. Finalmente fu la volta della cassetta: lo studioso stabilì che le ossa appartenevano tutte a un solo uomo. L'individuo doveva essere morto tra i 60 e i 70 anni, era di sesso maschile e di corporatura estremamente robusta. Tutto corrispondeva con le notizie su Pietro.

«Ormai — ha detto la professoressa Guarducci — avevo in mano tutti gli elementi. Non mi restava che riordinarli e scrivere la relazione scientifica: ed è quanto ho fatto».

(Nella foto: una delle navi distrutte dai vandali).

Due generazioni di fronte alla Resistenza

Largo interesse ha sollevato l'apertura del nostro settimanale del dibattito sui problemi della Resistenza e sull'atteggiamento delle diverse generazioni di fronte ad essa.

Sono un giovane di 20 anni, operai, e sono portato, per abitudine, a considerare le cose dal loro punto di vista più concreto, anche se il fatto di avvenimenti di importanza storica, leggo quasi tutti i giorni l'Unità e ho letto anche la favola rotonda, da voi organizzata, sulla Resistenza.

La Resistenza è possibile parlare su due piani: il piano della ricostruzione storica e quello delle scelte politiche da fare oggi. E' questa una distinzione elementare, ma di rilievo, in quanto si tratta di evitare sia l'atteggiamento dottrinario di chi vorrebbe ripare la storia in modo più razionale, sia quel falso storicismo tutto rivolto al passato che non comprende le novità di oggi e soprattutto non riesce ad intendere come il progetto politico è qualcosa che supera i limiti della storia passata e presente.

La Resistenza ha chiuso un'epoca: oggi bisogna aprirne una nuova, un'epoca in cui il socialismo non sia più soltanto l'ideale che rischiara le coscienze, ma l'obiettivo politico per cui combattono le masse popolari, giorno per giorno. Ciò non significa che dobbiamo lasciarci alle spalle la Resistenza e non più occuparsene. C'è un nucleo positivo da recuperare: la partecipazione democratica delle masse, dei giovani in particolare, alle scelte politiche di fondo.



In questi ragazzi c'è un abbandono, un senso di partecipazione che tocca corde molto vitali



Il Piper Club è la novità sconcertante. Una enorme sala in stile «pop». Orari favorevoli e prezzi modici. Un luogo dove ci si sente «diversi». Abbigliamento stravagante e atteggiamenti istintivi. Per capire il mondo bisogna essere degli specialisti. Il ruolo dell'industria dei consumi per i giovani. Un riflettore addosso per non sentirsi soli. I rapporti con il mondo degli adulti.

UN'ESPLOSIONE LEGALIZZATA

«Quando i Rokes suonano mi eccitano. Prima di addormentarmi metto spesso i loro dischi; mi sento correre addosso i brividi». Anche adesso, mentre parla, e i Rokes suonano, si dimena, sulla sedia, batte il tempo con la mano. E' una assidua del Piper Club, una ragazza sui vent'anni, bionda, nervosa, con strani atteggiamenti infantili misti ad aggressività.

comunque significativo, della vita giovanile di Roma. Del Piper Club si è parlato ormai su tutti i giornali: interi servizi paginati. Una sala enorme, per quasi duemila persone, arredata in stile pop, con una serie di grandi dischi che collegano la platea al palcoscenico senza una vera interruzione. Chi deve parlare, si avvia verso il palcoscenico, e lì, in un'aula di illuminazione, se vogliono, e se diventa elemento di attrazione, possono gettarsi addosso fasci immensi di luce, fino ad abbacchiarlo e farlo sentire sempre più protagonista. Il fondale è costituito da grandi pannelli fotografici, in cui si vedono auto sgangherate, lamiere contorte.

Il tutto è «diverso». Diverso da quello che si è abituati a vedere, diverso da quello di ieri. Questa forse è la chiave del suo successo. Negli altri paesi europei negli Stati Uniti esistono parecchi locali di questo genere, forse più numerosi, ma non altrettanto vivaci. Questo, il Piper Club. La quarta puntata di questa nostra inchiesta è infatti dedicata ad un momento certo particolare, ma

leggono i giornali, gli articoli seri, e una buona metà del tempo va persa per il linguaggio contorto, per le parole difficili. Inoltre, quando mai succede di incontrare fra gli adulti qualcuno che sappia ascoltare, che abbia voglia di parlare, di spiegare, capire, di essere un interlocutore? Per difendersi ci si raggruppa in branco. Non è una libera scelta, è una scelta fondata sulla paura.

E qui interviene l'industria dei consumi: si impadronisce di questi meccanismi, sfrutta queste debolezze. San Remo è un festival tradizionale, un festival per i «vecchi»; i giovani se ne occupano poco, si inventano perciò nuove manifestazioni, nuovi idoli, costumi di questi ragazzi. Si inventano vestiti, giornali, atteggiamenti. Un altro dei modi di vincere la paura è quello di vibrare insieme entrando in risonanza con i mugugli lanciati da altri ragazzi che suonano, cantano, ur-

lano, fanno un baccano ritmato. Eppure il Piper Club non entra esattamente in questi schemi. Intervengono altri fattori. Esso è senza dubbio la prima grande sala dedicata ai minorenni, ma non la prima in assoluto. Un elemento tutt'altro che secondario — e vedremo tra poco in che direzione debba essere preso in esame — è l'enorme successo, legato anche ad un lancio propagandistico di primo ordine. Il Piper Club è la novità esplosiva. Entrando lo si avverte subito.

SPAGNA: SI ESTENDE MASSICCIAMENTE L'AZIONE NELLE UNIVERSITA'

UN MESE DI LOTTA CONTRO IL FRANCHISMO

La grande lotta degli studenti di Spagna è al centro, in questi giorni, della attenzione dei democratici e dei combattenti per la libertà di tutto il mondo. Seguiranno i giovani spagnoli con occhio vigile, con la consapevolezza che in questo momento la battaglia per la democrazia tra i giovani spagnoli è un momento di particolare tensione. Sappiamo che notevoli sono le difficoltà della lotta degli studenti spagnoli.

UNAL: NOTICIAS Y COMENTARIOS. Los incidentes estudiantiles en Madrid. Comentarios de prensa francesa. Nota de la Dirección General de Seguridad.

La Vanguardia spagnola (giornale governativo) del 2 marzo ha dedicato il suo editoriale alla «inquietudine» che regna nella Università. Un articolo che, lungi dal toccare i veri problemi posti dagli universitari, non fa altro che proporre l'alternativa del «disordine» e della «catastrofe». Si parla di «inquietudine», «inquietudine» del popolo spagnolo: «la paz publica es el fruto de muchos y muy nobles sacrificios, que no se tienen que ignorar».

«La Vanguardia spagnola» del 2 marzo ha dedicato alle agitazioni studentesche il suo editoriale, annunciando che il giornale «notizia gli incidenti» è stata fatta seguire da una chiara nota della «Direzione Generale di Sicurezza» nella quale si precisa che le manifestazioni degli studenti «in conformità alle leggi e ai codici vigenti» sono considerate illegali e che la «forza pubblica» le scioglierà «sottomettendo alle giurisdizioni competenti tutti coloro che vi parteciperanno».

Francisco vuole uccidere Lopez. Anche il Grimau è processo era iniziato in questo modo.

La Vanguardia spagnola (giornale governativo) del 2 marzo ha dedicato il suo editoriale alla «inquietudine» che regna nella Università. Un articolo che, lungi dal toccare i veri problemi posti dagli universitari, non fa altro che proporre l'alternativa del «disordine» e della «catastrofe».

5 FEBBRAIO Non è ancora trascorsa una settimana dalla grande manifestazione di venerdì scorso. Ma per gli studenti di Madrid la lotta prosegue. Sono duemila a scendere nelle strade slogan contro la dittatura e ad inneggiare alla libertà sindacale.

13 FEBBRAIO I franchisti sono decisi ad attuare il mostruoso crimine contro Justo Lopez. La solidarietà internazionale è in moto. Le prime proteste si levano dal mondo civile.

22 FEBBRAIO Dolores Ibaruri, la Pasionaria, presidente del Partito Comunista spagnolo chiede ufficialmente alle autorità franchiste di rientrare in Spagna per testimoniare in favore di Justo Lopez de la Fuente.

27 FEBBRAIO La sfida lanciata al regime franchista ha avuto oggi numerosi sviluppi: cinquemila giovani si riuniscono nel pomeriggio nella sede della facoltà di medicina e costituiscono l'Assemblea libera degli studenti. Decidono che l'Assemblea è il solo organismo rappresentativo del corpo studentesco.

26 FEBBRAIO Il comandante della zona militare di Madrid dichiara la sospensione sine die del processo contro Lopez in quanto si è accertato che i «reati» per i quali doveva essere trascinata a nanz alla corte marziale sono caduti in prescrizione.

28 FEBBRAIO Le autorità franchiste hanno annunciato la chiusura della facoltà di Medicina di Madrid. Poliziotti affluirono a Madrid da ogni centro del paese.

11 FEBBRAIO Justo Lopez de la Fuente, comandante dell'esercito repubblicano durante la guerra di Spagna sta scontando una condanna a 18 anni di carcere. Il Tribunale franchista organizza ora un nuovo processo in riferimento alla attività svolta dal compagno Lopez durante la guerra.

28 FEBBRAIO Un studente italiano, Riccardo Gualino, di 24 anni viene ferito, dalla polizia di Franco con un colpo d'arma da fuoco. Il giovane Gualino si trova in Spagna per motivi di lavoro e di studio: è iscritto alla facoltà di scienze politiche della Università di Madrid.

5 FEBBRAIO Nel primo pomeriggio c'è una riunione dinanzi all' sede del SEU, il sindacato studentesco franchista. Si grida «Libertà sindacale» - «Abbaso il SEU» - Interviene la polizia a cavallo. Ma la manifestazione prosegue e il corteo di universitari raggiunge il ministero dell'aviazione.

6 MARZO Un studente italiano, Riccardo Gualino di 24 anni viene ferito, dalla polizia di Franco con un colpo d'arma da fuoco. Il giovane Gualino si trova in Spagna per motivi di lavoro e di studio: è iscritto alla facoltà di scienze politiche della Università di Madrid.

13 FEBBRAIO I franchisti sono decisi ad attuare il mostruoso crimine contro Justo Lopez. La solidarietà internazionale è in moto. Le prime proteste si levano dal mondo civile.

27 FEBBRAIO La sfida lanciata al regime franchista ha avuto oggi numerosi sviluppi: cinquemila giovani si riuniscono nel pomeriggio nella sede della facoltà di medicina e costituiscono l'Assemblea libera degli studenti. Decidono che l'Assemblea è il solo organismo rappresentativo del corpo studentesco.

26 FEBBRAIO Il comandante della zona militare di Madrid dichiara la sospensione sine die del processo contro Lopez in quanto si è accertato che i «reati» per i quali doveva essere trascinata a nanz alla corte marziale sono caduti in prescrizione.

28 FEBBRAIO Le autorità franchiste hanno annunciato la chiusura della facoltà di Medicina di Madrid. Poliziotti affluirono a Madrid da ogni centro del paese.

Sartre sul fenomeno yè-yè e la gioventù



In Francia, utilizzando il fenomeno «yé-yé», si è voluto fare, della gioventù, una classe di consumatori. Approfondendo il fatto che gli adolescenti ottengono dai loro genitori più denaro di quanto ne ottenessero una volta, si sono fabbricati, espressamente per loro, certi prodotti: le «Smalls» (camicie), «Chouchou», milioni di dischi, ecc.) facendo loro credere di essere essi stessi a fabbricarli. In verità, quel che vien dato ai giovani «da consumare» è accuratamente controllato dal Governo e dai padri. Le canzoni, per esempio, penso a questa: «Ballero fino a mezzanotte» e un'altra: «Aspettami, ma ho l'età...». Perché «fino a mezzanotte»? Perché non invece fino alle quattro del mattino? Non sono gli adolescenti che li hanno decisi, è il diavolo paterno che vien fuori anche nella loro vita quotidiana.

Un terreno requisito per il quale lo Stato paga 23.700 lire annue, ma ne vuole 30.000 di tasse

Caro direttore, la famiglia di mia moglie possiede un appezzamento di terra con il quale ricava una casa di abitazione...

Pochi giorni fa ci è arrivata una lettera con la quale lo Stato si impegna a pagare 23.700 lire di affitto annuo per il terreno in questione...

In conclusione, lo Stato, dopo avere requisito con la forza un terreno di proprietà di un privato cittadino, consente, finalmente, a pagargli per quel terreno un affitto che non è sufficiente nemmeno a pagare la tassa a carico dello stesso...

BRUNO MANNA (Roma)

La TV, la Spagna e gli spagnoli, (ovvero: era proprio necessario intervistare chi nega la libertà?)

Caro Unità, ho assistito ad alcune trasmissioni televisive dedicate alla Spagna di Franco: in quella del 2 marzo scorso, si è voluto dedicare molto spazio alle realizzazioni di questo dittatore...

VALENTINA e LORENZO SAVIOLI (Roma)

si è interpellato il Ministro dell'Informazione del governo di Franco, per dimostrare che in quel paese c'era piena libertà di pensiero!

LUIGI BERNARDINI (Bagno di Gavorrano (Grosseto))

Beatles ed "evasione"

Caro Unità, abbiamo letto oggi (7 marzo), una lettera, del tutto risibile, di critica settaria ed arretrata ai Beatles...

« Bisogna, invece, avere fiducia nell'intelligenza dei giovani ed indirizzare i loro interessi verso l'audizione di situazioni sociali ».

« I Beatles » sono proprio l'espressione accorta e genuina di sentimenti e di situazioni sociali di una gioventù disperata ed angosciata...

Per quanto riguarda l'Iran, non capiamo come un paese tanto antidemocratico possa essere preso ad esempio da persone che abbiano un minimo di discernimento.

Aggiungiamo che qualsiasi tentativo di soffocare i gusti e le tendenze del pubblico giovanile, con misure paternalistiche, o peggio, coercitive, è destinato a fallire.

VALENTINA e LORENZO SAVIOLI (Roma)

Appreziamo la vostra lettera scritta con spirito giovanile e non fessante quella del giovane di Guardigliere l'abbiamo pubblicata appunto perché « settaria » e « arretrata »...

BRUNO MANNA (Roma)

Lettere all'Unità

passato aveva promesso un assegno ai vecchi combattenti della guerra 15-18, proprio, recentemente si è rimangiato la sua promessa del 1961 con la scusa che quei vecchi sono ancora troppi.

OLINDO CAMANZI (Alfonseina (Ravenna))

La rivalutazione della rendita da infornuto

Caro Unità, sono un pensionato dell'INAIL, e mi infornuto nel 1958, prima che fosse approvata la legge sulla rivalutazione del 19-1-63: mi assegnarono il massimale di L. 448.000 annue...

« La chiarificazione » purtroppo c'è stata (chi era povero è diventato ancora più povero)

Caro Unità, in questi ultimi giorni si è sentito spesso che i dirigenti del Partito socialista chiedono alla DC una chiarificazione sui problemi del Paese e sugli impegni di governo.

Da due anni è in vita il centro-sinistra, ma purtroppo i fatti sono questi: il padronato è diventato sempre più prepotente e più forte...

Un'inchiesta che andava conclusa meglio

Caro Unità, nei giorni scorsi ho assistito alla trasmissione televisiva « I conti in tasca ai parlamentari »: un'inchiesta importante perché l'argomento avrebbe dovuto essere materia di inchiesta almeno da 15 anni.

Ma ecco che qui casca l'asino! La storiella si completa col quarto personaggio: l'imprenditore, il capitalista, l'aguzzino. Sulla cui figura, l'on. La Malfa non sa intrattenersi e, se ne parla, non sa che esprimersi con larvati e bonari insulti.

P. GIOVANNI (Carbonia (Cagliari))

Un'inchiesta che andava conclusa meglio

Caro Unità, nei giorni scorsi ho assistito alla trasmissione televisiva « I conti in tasca ai parlamentari »: un'inchiesta importante perché l'argomento avrebbe dovuto essere materia di inchiesta almeno da 15 anni.

Ma l'on. La Malfa pensa davvero che ci siano ancora degli italiani che credono alla storiella « del consumo di un pollo a testa »?

ODDORIO MANLIO VALENTINO (Livorno)

Sullo stesso argomento ci è pervenuta una lettera anche da IRMA DI SORCO di Livorno.

Milioni di parole per la vittoria di Frei (ma le sinistre hanno mantenuto le posizioni)

Caro direttore, migliaia e migliaia di parole sono state spese dai commentatori della RAI per la vittoria democristiana nel Cile e naturalmente si insiste nel dire che la vittoria di Frei è stata ottenuta anche a spese dei comunisti.

L'on. La Malfa ha dimenticato il quarto personaggio

Caro Unità, ancora una volta, durante la trasmissione televisiva di « Cordillamente », l'on. La Malfa ha ripetuto la storiella « del due fratelli occupati e del terzo disoccupato » esprimendo, tutta la sua solidarietà per l'ultimo, il quale, a suo parere, potrebbe annoverarsi tra la schiera degli occupati se gli altri due fratelli, nel 1962, ossia in pieno « miracolo economico » avessero rinunciato all'aumento salariale strappato agli imprenditori in seguito alle lotte dell'epoca.

Ma ecco che qui casca l'asino! La storiella si completa col quarto personaggio: l'imprenditore, il capitalista, l'aguzzino. Sulla cui figura, l'on. La Malfa non sa intrattenersi e, se ne parla, non sa che esprimersi con larvati e bonari insulti.

P. GIOVANNI (Carbonia (Cagliari))

Un'inchiesta che andava conclusa meglio

Caro Unità, nei giorni scorsi ho assistito alla trasmissione televisiva « I conti in tasca ai parlamentari »: un'inchiesta importante perché l'argomento avrebbe dovuto essere materia di inchiesta almeno da 15 anni.

ODDORIO MANLIO VALENTINO (Livorno)

Sullo stesso argomento ci è pervenuta una lettera anche da IRMA DI SORCO di Livorno.

Per una nuova comprensione dell'opera dantesca

Caro Unità, il professor Salinari ha scritto sul numero di domenica scorsa un importante articolo sulla interpretazione « figurativa » della « Divina Commedia ».

« Ora noi siamo totalmente d'accordo con Salinari, ma per le ragioni che può facilmente immaginare. Potresti fornirci una bibliografia essenziale sull'argomento? »

UN GRUPPO DI STUDENTI (Rimini)

Ecco la bibliografia richiesta: « Studi su Dante » di E. Acerbi (ed. Feltrinelli); il saggio su Parinello dello stesso Acerbi che si trova in « Mimesis » (ed. Einaudi); e il volume di M. Barbi « Problemi fondamentali per una nuova lettura della Divina Commedia ». Vi informiamo inoltre che sta per uscire, presso Laterza, una « Antologia della critica dantesca » a cura delle scuole, del prof. Carlo Salinari.

B. P. (Parma)

Da una parte gli sprechi più odiosi, dall'altra la miseria più nera

Cari amici, non sono iscritto a nessun partito ma leggo molto volentieri il vostro giornale. Se vi scrivo è per segnalare un episodio che mi ha molto colpito. Su un giornale illustrato mi è capitato di leggere che il miliardario greco Onassis in un locale notturno di Atene è stato protagonista di una ridicola bravata: assieme ad altri suoi invitati si è divertito a sfasciare seggiole, piatti e tutto quello che gli capitava sotto...

GIUSEPPE (Siena)

Da una parte gli sprechi più odiosi, dall'altra la miseria più nera

Cari amici, non sono iscritto a nessun partito ma leggo molto volentieri il vostro giornale. Se vi scrivo è per segnalare un episodio che mi ha molto colpito. Su un giornale illustrato mi è capitato di leggere che il miliardario greco Onassis in un locale notturno di Atene è stato protagonista di una ridicola bravata: assieme ad altri suoi invitati si è divertito a sfasciare seggiole, piatti e tutto quello che gli capitava sotto...

GIUSEPPE (Siena)

Diurna di «Manon» all'Opera

Domani alle ore 17, decima recita in abbonamento diurno (trapp. 90) con « Manon » di J. Massenet. Maestro direttore: direttore direttore Alberto Erede.

Concerto dedicato a Paul Hindemith all'Auditorio

Domani alle ore 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Fernando Previtali. Maestro direttore: direttore direttore Alberto Erede.

Inaugurazione del Teatro Centrale

Martedì alle 21,30 inaugurazione del Teatro Centrale. La Stabile del Teatro Centrale presenta lo spettacolo di grande successo « Il principe di Hohenheim » di Luigi Pirandello con Tino Carraro, Lydia Alfonsi, Laura Carli, Enzo Liberti con la comparsa del coro di Ruggiero Jacobbi.

CONCERTI

AULA MAGNA Alle 17,30 in abbonamento n. 16 pianista Friedrich Gulz in musica di Beethoven, Bach, Debussy con il Trio Jazz (Jimmy Woodie contrabbasso Albert Elsieh chitarra).

TEATRI

ARLECCHINO Alle 17, spettacolo per ragazzi con « Maria sventata » di Tahia Blinchev; ore 21,30, comp Teatro Contemporaneo in « La ballata dello stivatore » di Antonio Riccioppo - ult repliche ARTISTICO OPERAIA Via dell'Unità 36

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Lorraine di Londra e Giorno di Parigi - Interazione delle 1000 - L'EUR (Tel. 510 906)

VARIETA

AMBERA JOVINELLI (713 306) Soldati e caporali, con Franchi-Ingrassia (Tel. 485 496)

DEI SERVIZI

Alle ore 17,30 Comp. Teatro per gli Anni Verdi diretta da Giuseppe Stabile. Maestro direttore: direttore direttore Alberto Erede.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 552.153) La sottile linea rossa, con K. Dullea (alle 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ITALIA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 8.380.728) Folle d'estate AIRONE (Tel. 727 193) La ciociara, con S. Loren (VM 18) DR

TERZE VISIONI

ACILIA (di Acilia) Una faccenda piena di pugni, con G. Quilici (Tel. 330.212) ADRIACINE (Tel. 330.212) La spada nell'ombra, con T. Barrai (VM 14) G

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100)

ALFALFA (Tel. 846.030)

Il grande sentiero, con R. Wilder (Tel. 785 088) Oltre il confine, con J. Perrin (alle 16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-2

Oggi contro la squadra della Repubblica Federale Tedesca

LA NAZIONALE PER LONDRA PROVA AD AMBURGO

R.F.T.

Tilkowski
Hottges Weber
Konietska
Hornig Brunnenmeier
Patzke
Sieloff
Kuppers
Heiss

Orlando
Bulgarelli
Guarneri
Malatrasì
Mazzola
Picchi
Negri
Pascutti
Rivera
Rosato
Burgnich

ITALIA

ARBITRO: Michaelson (Danimarca)

TV - La partita verrà teletrasmessa con inizio alle ore 15,55 sul Canale Nazionale.

Il C.U. azzurro deve uscire dal vicolo cieco
Scelti gli uomini adesso si tratta di impiegarli al meglio

Proibito deludere

Dal nostro inviato AMBURGO, 12. Sarà perché Amburgo è una città troppo grande e laboriosa, e non sa vivere l'impressione per una vicenda delle dimissioni di una partita di calcio, sarà perché manca quel prestigioso campione che si chiama Seeler, e perché il «Bild» scrive che i tifosi di qui non hanno né i soldi né il pomeriggio da scappare: sarà perché il tempo

Nuoto: «mondiale» delle 220 yarde

DUNEDIN, 12. Il nuotatore australiano Peter Revolino ha migliorato il primato mondiale delle 220 yarde sul dorso con il tempo di 2'13". Il primato precedente apparteneva allo statunitense Tom Stock con 2'13"8 stabilito nel luglio 1962.



Gli azzurri si allenano sul Volkspartstadion.

Ultimo allenamento ieri per gli «azzurri»

Dal nostro inviato AMBURGO, 12. Gli azzurri hanno effettuato stamattina l'ultimo allenamento ma non senza contrasti. Recati al «Volkspartstadion» hanno dovuto lottare con i dirigenti dell'impianto per avere uno spogliatoio proprio (ne era stato aperto uno solo che doveva servire italiani e tedeschi) e per poter svolgere un leggero allenamento a causa del disguido (tanto più accentuato in quanto oggi c'è il sole e la temperatura è mille oscillando sul 12 gradi). Successivamente hanno effettuato una partita a pallonmano nove contro nove su un campo attiguo. Dopo un quarto d'ora gli azzurri sono tornati a rivestirsi mentre sul campo restavano a mordere il fango i portieri Albertosi e Negri, sottoposti ad un vero e proprio bombardamento dal tecnico italiano. Al termine Fabbrì ha reso note le formazioni.

Il C.T. azzurro infine ha respinto gli inviti rivolti alla nazionale italiana per passare la serata in un teatro affermando che i suoi ragazzi dovevano osservare un pomeriggio di tutto riposo ed andare a letto molto presto.

a. c.

Ieri sera sul ring di Copenaghen per arresto del combattimento all'11° round

Visintin batte Christensen

e resta «europeo»

COPENAGHEN, 12. Bruno Visintin ha difeso vittoriosamente il titolo europeo dei superwelter battendo per arresto del combattimento il danese Christensen in un incontro svolto stasera alla K.B. Hall di Copenaghen alla presenza di 4.500 spettatori. Come è noto si tratta della terza volta che Visintin difende il suo

titolo conquistato nel 1964 a spese del francese Leveque: la prima volta l'ha difeso contro Barroca, la seconda contro Zadourian, la terza contro Christensen. Ebbene bisogna dire che del tre il danese è stato l'avversario meno pericoloso, soprattutto perché ha la bellezza di 38 anni: ciononostante Visintin non ha affatto brillato. Ha iniziato bene, si è difeso con calma, ha resistito alle superiorità iniziali del ben più supertitolo di Christensen. Ma quando per pareva che la situazione si stesse ribaltando a favore del danese, Visintin ha messo a segno un colpo decisivo ed ha vinto per K.O. Vittoria meritata senza dubbio ma certo Visintin avrebbe potuto fare meglio, rischiando di meno.

Ed ecco la cronaca. L'inizio è di Visintin che approfitta dell'indifferenza dell'avversario per mettere a segno una serie di buoni colpi: particolarmente durante la seconda e la terza ripresa. Christensen viene duramente colpito al capo, si che al quarto round il danese si rifugia in una tattica ostruzionistica per riprendere fiato.

Alla quinta Christensen appare ancora molto provato tanto che si volge: Visintin gli tende la mano aiutandolo a rialzarsi e guardandosi gli applausi della folla. Nel finale del tempo però Christensen passa alla controffensiva mettendo a segno due colpi improvvisi e richiedendosi subito in difesa.

Anche il quinto round comunque è di Visintin, come i precedenti. Nella sesta ripresa Christensen sviluppa con intelligenza ed efficacia la sua tattica: colpi improvvisi e difesa. Visintin colpito da una serie di sinistri al plesso solare, prova una smorfia di dolore mentre la sua azione perde in scioltezza. Il round così è per Christensen, il primo a perdere.

Nella settima ripresa il danese continua in apertura la sua offensiva ma nel finale Visintin si sveglia e fa battere l'avversario con un colpo alla tempia. Ambedue i pugili sembrano a questo punto affaticati e così l'ottava ripresa trascorre senza niente di notevole: nella nona il pubblico comincia a protestare incitando Christensen che riparte all'attacco colpendo Visintin al volto. Lo spezzino che comincia a sanguinare dal sopracciglio appare in difficoltà.

Nella decima ripresa però Christensen rallenta la sua azione del che approfitta lo spezzino per riprendere fiato e per partire poi all'attacco.

All'11° round Visintin mette l'avversario al tappeto. L'arbitro conta sino all'8. Christensen si rialza ma le gambe gli si piegano. Allora l'arbitro Gondreolo manda all'angolo.

Stasera Brondi-Zadourian

Questa sera a Cannes il danese Franco Brondi tenterà l'avventura europea battendosi con il francese Emil Leon Zadourian sulla distanza delle 15 riprese. Il combattimento è aperto a qualsiasi risultato perché i due pugili sono di pari livello. Zadourian ha combattuto 32 volte riportando 28 vittorie, 2 pari e 2 sconfitte. Brondi su 30 combattimenti ha ottenuto 26 vittorie di cui 16 prima del limite e 3 sconfitte.

Entrambi i pugili non sono mai andati al tappeto e quindi si possono considerare come due ottimi incassatori. Dalle caratteristiche dei due pugili si può prevedere che il match di questa sera sarà travolgente e il verdetto dovrebbe rimanere incerto fino alla quindicesima ripresa. Brondi e Zadourian si sono già incontrati da dilettanti ed il verdetto è stato di incontro. A Genova sempre stasera Brondi se la vedrà con Lopopollo per la disputa della corona continentale. A ciò si aggiunge ora la clamorosa «bomba» di Revolino, il procuratore di Lopopollo, il quale giura di avere in mano l'offerta per il «mondiale» del welter junior tra il suo protetto e Carlos Hernandez, la Caracas, la Venezuela. Nota esclusiva per il combattimento, è che Lopopollo riesce a prevalere nettamente su Brondi.

Ecco, dunque, la molla più efficace per fare scattare l'orgoglio e scatenare il boxer milanese.

Brondi, infine... beh, Brondi non ha che da respingere l'assalto dello sfidante e perciò gli basta anche il pareggio.

Il coraggio non mi manca e ho una questa volta l'incontro non lo imposterò soltanto sulla combattività. Ho studiato la tattica e adatterò una controffensiva se la prima non dovesse funzionare. Mi rendo conto che il combattimento è sicuro. Credo proprio che non fallirò l'impresa.

Oggi la Milano-Torino

Meo Venturelli grande favorito

Dalla nostra redazione MILANO, 12. Domani la Milano-Torino e domenica il Giro del Piemonte: il ciclismo italiano (ad eccezione di Zilioli, Motta e compagni) si misura in due sfide esane a pochi giorni dalla partenza. Non ci saranno i favoriti, Van Looy è tornato in Italia, a Barbarano, ma resterà sul Garda, e perciò i successori di Uriona e Bocklandt rispettivamente loro saranno due ragazzi di casa nostra: uno scorse queste gare era internazionale per l'organizzazione della Parigi-Nizza ha posto il «veto» per scagionare la propria manifestazione e l'ha fatto dopo aver ottenuto le adesioni degli elementi più quotati, cosicché i torinesi potrebbero anche far correre Van Looy, dovrebbe aumentare i premi e il giro, secondo lui, non è la candela.

Ecco dunque con i reduci «Giro di Sardegna» in un'ammiraglia di sole tiepido. C'è il favorito, Van Looy, che per mostrare a se stesso e agli altri di essere veramente rinascito, vorrebbe vincere una corsa come il Giro. Durante l'arrivo, Poggiani e Vignani, che figura degnamente nel pronostico: c'è la Salernitano di Uriona e Taccone, un Taccone scagionato per torinese e c'è la Manno di Mugnani, un altro scagionato di Uriona e Taccone. Se i ragazzi della Legnano, i ragazzi modesti e neutrali, giungono al secondo anno di esperienza come Hori e Ferri, e gente nuova in cerca di fortuna come Sambì e Schiavini.

Non manca la solita lista dei favoriti, fra i quali tornano Meo, Biffari, Cotto, Motta, Maserati e Rimessi, cioè i occupati del ciclismo che erano di trovare un posto da parte o dall'altra. E chissà, magari o domani l'altra potrebbe essere uno di questi «isolati» a dar fuoco alle polveri. Abbiamo rivisto Contorno in compagnia di Genia e Gino, il vecchio Contorno compirà proprio domani quarantanni e non deve poi sentirsi tanto vecchio se ha deciso di correre, di dare una mano a Zilioli e anche per questa stagione, infine, ecco la Filippi alla guida di esordi o con i buoni tappeti usciti dall'infuocata Casella e Nencini.

Se i nostri hanno capito la loro impertinza di Van Looy e Sardegna il trek-end potrebbe anche dovrebbe l'altare abbastanza meritato. La peggiore cosa sarebbe quella di arrischiare con le mani in mano, correre in sordina pensando la Milano-Sanremo, mentre è mostrato che gli italiani hanno bisogno di torinesi stranieri entrare nella lotta per abbassare la posta. Soprattutto nel Milano-Torino si potrà fare qualche volta. Data la stagione (fissata per le ore 11 da piazza S. Elena) fino a Casale concesso la strada sarà completamente liscia, non incontreremo i piccoli divicelli di Cerano, Moncivello e Calliano (che sarà nel finale avremo il filo di Susegna. Da Susegna (15) la più vecchia corsa italiana (anno di nascita 1876) sarà a quota 655 e questo è un dato cruciale: il terreno dovrebbe essere in parte con buona probabilità di successo la discesa che conduce al velodromo torinese.

Gino Sala



ROMEO VENTURELLI

Anquetil: no alla «Sanremo»

Primo Altig a St. Etienne

Il normanno resta leader

S. ETIENNE, 12. Rudi Altig che ieri ha perso il primato ad opera di Anquetil ed il secondo posto ad opera di Zilioli, è passato oggi alla controffensiva vincendo la quarta tappa della Parigi-Nizza: ma non è riuscito a scrollarsi di dosso i rivali per cui la classifica generale rimane immutata.

Si è trattato pertanto di una tappa di transizione sulla quale non vale la pena di soffermarsi a lungo. Piuttosto la notizia del giorno è venuta dal clan francese: si è saputo infatti che Anquetil, cederentemente al suo programma ridotto per il 1965, ha deciso di rinunciare alla Milano-San Remo del 19 marzo.

Il fatto è che per il caselliere della «Deutscher Fussball-Bund» che organizza l'amichevole competizione fra la Germania dell'Ovest e l'Italia, le previsioni non sono lete. Intenzionalmente sarà un incontro assistito almeno da 50.000 spettatori. I quali, però, riempirebbero soltanto i due terzi del «Volkspartstadion», e non sarebbero davvero molti per una metropoli di quasi tre milioni d'abitanti, tenuto pure conto che la TV non potrà trasmettere l'evento nel territorio nazionale.

E, del resto, pare che Schoen abbia preparato una formazione impopolare: è certo, infatti, che non piace alla maggior parte dei tecnici, e specificamente ai critici dei giornali d'Amburgo. Così, il lavoro del tecnico, più abbastanza difficile per tutta una serie di obbligate rinunce (Seeler, Schulz, Novak e Ozerath) è complicato e appesantito di più. Naturalmente, le anticipazioni sono sfavorevoli. I pessimisti, nonchè nemici dichiarati di Schoen, non hanno dubbi: la Germania dell'Ovest, affermano, perderà. E gli ottimisti pensano che l'Italia verrà costretta al pareggio. Ecco: «La speranza (la loro, «intende») è riposta nelle ali. Si tratta di insistere sui fianchi, per penetrare nel vivo del blocco dell'Italia dai lati, forse un po' meno bloccati. Se ci riusciremo i pugili azzurri, e non solo, ad ogni modo, è chiaro, per tutti, che se la pattuglia di Schoen adatterà il 4-2-4 (e, praticamente, non esiste altro sistema) è magnificabile, ad eccezione del catenaccio più crudo e arcano) sarà approssimativo, immaturo. E' vero che i giocatori del Werder e del Munich l'hanno assimilato sufficientemente; tuttavia, la Germania dell'Ovest non può essere ancora pervenuta alla rigenerazione e alla perfezione del modulo All'Italia si offre, dunque, il vantaggio di valersi di una compagine meglio coordinata e più agiata. I moduli delle nostre squadre non si differenziano molto, e, siccome vengono praticati da anni, l'azione dei giocatori è divenuta quasi meccanica. Semmai, per Fabbrì, il guaio è che non sempre gli impegni della rappresentativa vengono rispettati; oppure, magari lui, il piccolo trainer, che sbaglia le scelte e le manovre.

Eppure, il principale motivo dell'incerto dei domani è nel seguente interrogativo: tecnica dell'Italia o agonismo della Germania dell'Ovest? E risaputo, infatti, che gli avversari sono temibili, specialmente nel piano atletico, perché fisicamente forti e resistenti, robusti, aritici, e decisi, sicuri nel tackle. Quindi, scalfiano al primo contatto, veloce, scattante; è continuo, regolare, e alla lunga, può stancare. Sappiamo che i calciatori, dopo sei mesi di campionato, non sono al massimo del rigore, e per noi il pericolo è nei possibili cedimenti. Per di più, è noto che gli allenatori delle società tedesche sono «Ragazzi, attenzione alle gambe!» - Ne consegue che una parte importante sarà quella dell'antidive, il sistema Michaelson. E' sceso da Copenaghen, e auguriamoci che non ricordi gli atteggiamenti di Negri, ment'altro fatto cardinale nei confronti di Nielsen, il giorno d'Italia-Danimarca a Bologna.

E, finalmente, ci aspettiamo che Fabbrì esca dal vicolo cieco in cui volontariamente, e' cacciato. Lo schietto che ha approntato lo conosciamo. Convincente? La questione è di uomini (Corso, per esempio) più arditamente arrischiato, conciato, che saltò il posto al commissario, vincendogli, da solo o quasi, il match di Lovanna; ma è soprattutto nel merito di impiegarli. Si tratta, insomma, di vedere se insiste sulla linea e sulle posizioni d'Italia-Finlandia, deludente nonostante il bottino di mezza dozzina di gol; o se, invece, collauderà definitivamente uno schema che appaia ancora incerto, e presuppone un Adress, voli dice, no. Ossia, l'antica di moderne aperture e di antichi sbarramenti. Si Fabbrì rimane chiuso in sé come Tevezia, meglio: il riccio che punge.

Allora, dobbiamo pazientemente rettificare: il terreno della sfida con la Germania dell'Ovest, che chiederà anche l'incendio sacro della benemita Nazionale d'Italia.



ATILIO CAMORIANC

totocalcio

Alessandria-Palermo	1 x
Bari-Livorno	1 x
Brescia-Medona	1 x 2
Como-Catanzaro	1 x
Napoli-Padova	1 x
Parma-Trani	1 x
Potenza-Triestina	1 x
Reggina-Pro Patria	1 x
Venezia-Spal	1 x
Verona-Monza	x 1
Macerata-Anconitana	x 2 1
Ferrara-Flores	x 1
Casertana-Avellino	1 x

totip

PRIMA CORSA	1 2 2
SECONDA CORSA	1 2 1
TERZA CORSA	1 2
QUARTA CORSA	1 2
QUINTA CORSA	1 2
SESTA CORSA	1 2

Premio Palermo a Tor di Valle

Il Premio Palermo dotato di un milione di lire di premi sulla distanza di 20 mila metri, costituisce la prova di centro della odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle. Cinque concorrenti saranno a navata e i favori del pronostico spettano a Jolly, alla guida di Ugo Bottoni, il quale peraltro non avrà un compito facile dovendo rendere venti metri al qualitativo Uccellone che si avvia a scendere la baracca. Sarà guidato da Kruezer. Le corse avranno inizio alle 14.30.

Ecco le nostre selezioni: prima corsa Gippinoli, Botticelli, Di-randiti; seconda corsa: Faid, An-gonuzza, Talar; terza corsa: Le-rini, Rabat, quarta corsa: Jan-nari, Giby; quinta corsa: Motu Despiza, Scimone; sesta corsa: Juarez, Uccellone; settima corsa: Miorid, Altezza, Sollum; ottava corsa: Aglisa, Indiviolato, Tigor.

SCUSI... ANCHE LEI HA UN DESIDERIO?

BEVA VEITURIN...PRESTO POTREBBE VEDERLO REALIZZATO

DESIDERIO REALIZZATO NUMERO 34

ALBERTO GIOPPINI DI CASINA LOGICO - BUSANO (TORINO) RICEVE UN FIANMATTE TRATTORE. POTRA COSI' RIPRENDERE IL LAVORO DOPO L'INCIDENTE OCCORRERÀ IL SUO COLSOLARE TRATTOLO DA UNA FRANA

GRATIS UN VEITURIN

IL VERMUT/COCKTAIL CHE REALIZZA I DESIDERI

1. Chiedi al Bar un Veiturin e il «francobollo dei desideri», che incollerisci sulla cartolina dove avrà espresso il tuo desiderio - riconsegnala al bar o la spedisci a - Veiturin - casella postale n. 117 - Cuneo -

2. Per ogni JOLLY, avrà diritto ad una consumazione di Veiturin GRATIS

3. Raccogli 12 strisce di «francobolli» e 12 etichette dalle bottiglie di Veiturin acquistate - invialdole alla Casa riceverai GRATIS una bottiglia di Veiturin

Nota economica

Rilancio delle esportazioni

Si annunciano nuovi finanziamenti per questo settore - Le proposte della commissione Dosi

Il governo sta preparando un rilancio delle esportazioni. Questo stato è affermato ieri dal ministro on. Mattarella nel corso di una riunione tenuta presso l'Istituto per il commercio con l'estero.

La questione centrale appare quella del credito. Una commissione presieduta dall'on. Dosi era stata incaricata di preparare dei suggerimenti in materia e ieri ha presentato al ministro il frutto del suo lavoro.

La questione centrale appare quella del credito. Una commissione presieduta dall'on. Dosi era stata incaricata di preparare dei suggerimenti in materia e ieri ha presentato al ministro il frutto del suo lavoro.

Da queste proposte scaturiscono questioni che non interessano solo gli esportatori ma sono parte integrante dell'intera politica economica del governo.

Da queste proposte scaturiscono questioni che non interessano solo gli esportatori ma sono parte integrante dell'intera politica economica del governo.

Da queste proposte scaturiscono questioni che non interessano solo gli esportatori ma sono parte integrante dell'intera politica economica del governo.

Da queste proposte scaturiscono questioni che non interessano solo gli esportatori ma sono parte integrante dell'intera politica economica del governo.

La CGIL propone a CISL e UIL il rilancio unitario delle lotte

Braccianti: aperta la strada alla riscossa salariale

In difesa del S. Marco

Corteo operaio ieri a Trieste



Trieste — Un aspetto della nuova grandiosa manifestazione dei lavoratori del S. Marco, contro la chiusura del cantiere prevista dal Piano Piacentini, svoltasi ieri per le vie e le piazze della città. Il corteo ha sfilato per oltre due ore.

Annunciati vasti scioperi unitari

Marittimi ed elettrici in lotta per le pensioni

Verso l'agitazione ospedalieri, telefonici e mangimisti. Concluso lo sciopero nella plastica

I sindacati hanno chiamato ad un intenso periodo di lotta, che si svolgerà dal 20 al 30 marzo, i lavoratori marittimi per una immediata soluzione del problema delle pensioni.

I sindacati hanno chiamato ad un intenso periodo di lotta, che si svolgerà dal 20 al 30 marzo, i lavoratori marittimi per una immediata soluzione del problema delle pensioni.

I sindacati hanno chiamato ad un intenso periodo di lotta, che si svolgerà dal 20 al 30 marzo, i lavoratori marittimi per una immediata soluzione del problema delle pensioni.

I sindacati hanno chiamato ad un intenso periodo di lotta, che si svolgerà dal 20 al 30 marzo, i lavoratori marittimi per una immediata soluzione del problema delle pensioni.

I sindacati hanno chiamato ad un intenso periodo di lotta, che si svolgerà dal 20 al 30 marzo, i lavoratori marittimi per una immediata soluzione del problema delle pensioni.

I sindacati hanno chiamato ad un intenso periodo di lotta, che si svolgerà dal 20 al 30 marzo, i lavoratori marittimi per una immediata soluzione del problema delle pensioni.

riscossa salariale

Grave ondata di azioni giudiziarie contro i compartecipanti a Ravenna

La segreteria della Federbraccianti ha invitato i sindacati agricoli della CISL e dell'UIL a un esame comune della situazione contrattuale dei braccianti e salariati agricoli.

La situazione, qual è ricordata nella nota della Federbraccianti, ha raggiunto aspetti drammatici. Di fronte ad un aumento della produzione agricola del 4%, nel '64 il padronato agrario ha potuto ridurre fortemente l'occupazione.

La situazione, qual è ricordata nella nota della Federbraccianti, ha raggiunto aspetti drammatici. Di fronte ad un aumento della produzione agricola del 4%, nel '64 il padronato agrario ha potuto ridurre fortemente l'occupazione.

La situazione, qual è ricordata nella nota della Federbraccianti, ha raggiunto aspetti drammatici. Di fronte ad un aumento della produzione agricola del 4%, nel '64 il padronato agrario ha potuto ridurre fortemente l'occupazione.

La situazione, qual è ricordata nella nota della Federbraccianti, ha raggiunto aspetti drammatici. Di fronte ad un aumento della produzione agricola del 4%, nel '64 il padronato agrario ha potuto ridurre fortemente l'occupazione.

La situazione, qual è ricordata nella nota della Federbraccianti, ha raggiunto aspetti drammatici. Di fronte ad un aumento della produzione agricola del 4%, nel '64 il padronato agrario ha potuto ridurre fortemente l'occupazione.

Sciopero alla Pozzi di Spoleto

Condannato il «fuori busta»

Lo sciopero di 24 ore contro i ritmi infernali di lavoro, le ore straordinarie, l'illegittimo del «fuori-busta», e per la contrattazione degli organici e il ripristino della piena occupazione, ha avuto completo successo alla Chian Mallebelle di Spoleto.

Lo sciopero di 24 ore contro i ritmi infernali di lavoro, le ore straordinarie, l'illegittimo del «fuori-busta», e per la contrattazione degli organici e il ripristino della piena occupazione, ha avuto completo successo alla Chian Mallebelle di Spoleto.

Lo sciopero di 24 ore contro i ritmi infernali di lavoro, le ore straordinarie, l'illegittimo del «fuori-busta», e per la contrattazione degli organici e il ripristino della piena occupazione, ha avuto completo successo alla Chian Mallebelle di Spoleto.

Lo sciopero di 24 ore contro i ritmi infernali di lavoro, le ore straordinarie, l'illegittimo del «fuori-busta», e per la contrattazione degli organici e il ripristino della piena occupazione, ha avuto completo successo alla Chian Mallebelle di Spoleto.

Lo sciopero di 24 ore contro i ritmi infernali di lavoro, le ore straordinarie, l'illegittimo del «fuori-busta», e per la contrattazione degli organici e il ripristino della piena occupazione, ha avuto completo successo alla Chian Mallebelle di Spoleto.

Lo sciopero di 24 ore contro i ritmi infernali di lavoro, le ore straordinarie, l'illegittimo del «fuori-busta», e per la contrattazione degli organici e il ripristino della piena occupazione, ha avuto completo successo alla Chian Mallebelle di Spoleto.

Lo sciopero di 24 ore contro i ritmi infernali di lavoro, le ore straordinarie, l'illegittimo del «fuori-busta», e per la contrattazione degli organici e il ripristino della piena occupazione, ha avuto completo successo alla Chian Mallebelle di Spoleto.

Forti scioperi unitari per i cottimi

Fermi l'Ansaldo a Genova e l'Italsider a Piombino

In lotta lunedì i lavoratori del Muggiano (La Spezia) per la salvezza del cantiere navale - Riprende la lotta all'Alfa Romeo di Milano

La lotta per la contrattazione dei cottimi, degli organici e delle qualifiche nelle aziende metalmeccaniche siderurgiche ha avuto nuovi sviluppi con gli scioperi unitari attuati ieri in tutti i reparti dell'Ansaldo di Sestri Ponente e il giorno innanzi all'Italsider di Piombino.

La lotta per la contrattazione dei cottimi, degli organici e delle qualifiche nelle aziende metalmeccaniche siderurgiche ha avuto nuovi sviluppi con gli scioperi unitari attuati ieri in tutti i reparti dell'Ansaldo di Sestri Ponente e il giorno innanzi all'Italsider di Piombino.

La lotta per la contrattazione dei cottimi, degli organici e delle qualifiche nelle aziende metalmeccaniche siderurgiche ha avuto nuovi sviluppi con gli scioperi unitari attuati ieri in tutti i reparti dell'Ansaldo di Sestri Ponente e il giorno innanzi all'Italsider di Piombino.

La lotta per la contrattazione dei cottimi, degli organici e delle qualifiche nelle aziende metalmeccaniche siderurgiche ha avuto nuovi sviluppi con gli scioperi unitari attuati ieri in tutti i reparti dell'Ansaldo di Sestri Ponente e il giorno innanzi all'Italsider di Piombino.

La lotta per la contrattazione dei cottimi, degli organici e delle qualifiche nelle aziende metalmeccaniche siderurgiche ha avuto nuovi sviluppi con gli scioperi unitari attuati ieri in tutti i reparti dell'Ansaldo di Sestri Ponente e il giorno innanzi all'Italsider di Piombino.

La lotta per la contrattazione dei cottimi, degli organici e delle qualifiche nelle aziende metalmeccaniche siderurgiche ha avuto nuovi sviluppi con gli scioperi unitari attuati ieri in tutti i reparti dell'Ansaldo di Sestri Ponente e il giorno innanzi all'Italsider di Piombino.

Statali in movimento: scioperano giovedì 18

Il «blocco» colpisce tutti

Il 18 marzo scioperano i dipendenti dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio. I ministri «economici» sono in vacanza.

Il 18 marzo scioperano i dipendenti dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio. I ministri «economici» sono in vacanza.

Il 18 marzo scioperano i dipendenti dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio. I ministri «economici» sono in vacanza.

Il 18 marzo scioperano i dipendenti dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio. I ministri «economici» sono in vacanza.

Il 18 marzo scioperano i dipendenti dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio. I ministri «economici» sono in vacanza.

Il 18 marzo scioperano i dipendenti dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio. I ministri «economici» sono in vacanza.

Il 18 marzo scioperano i dipendenti dei ministeri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio. I ministri «economici» sono in vacanza.

103 milioni di ore di sciopero nel 1964

Nuovamente salito il carovita in gennaio

La combattività dei lavoratori italiani è dimostrata dalle cifre fornite ieri dall'ISTAT sulle ore di sciopero, che nel '64 sono aumentate rispetto al 1963, nonostante gli attacchi all'occupazione e al salario.

La combattività dei lavoratori italiani è dimostrata dalle cifre fornite ieri dall'ISTAT sulle ore di sciopero, che nel '64 sono aumentate rispetto al 1963, nonostante gli attacchi all'occupazione e al salario.

La combattività dei lavoratori italiani è dimostrata dalle cifre fornite ieri dall'ISTAT sulle ore di sciopero, che nel '64 sono aumentate rispetto al 1963, nonostante gli attacchi all'occupazione e al salario.

La combattività dei lavoratori italiani è dimostrata dalle cifre fornite ieri dall'ISTAT sulle ore di sciopero, che nel '64 sono aumentate rispetto al 1963, nonostante gli attacchi all'occupazione e al salario.

La combattività dei lavoratori italiani è dimostrata dalle cifre fornite ieri dall'ISTAT sulle ore di sciopero, che nel '64 sono aumentate rispetto al 1963, nonostante gli attacchi all'occupazione e al salario.

La combattività dei lavoratori italiani è dimostrata dalle cifre fornite ieri dall'ISTAT sulle ore di sciopero, che nel '64 sono aumentate rispetto al 1963, nonostante gli attacchi all'occupazione e al salario.

La combattività dei lavoratori italiani è dimostrata dalle cifre fornite ieri dall'ISTAT sulle ore di sciopero, che nel '64 sono aumentate rispetto al 1963, nonostante gli attacchi all'occupazione e al salario.

I cambi

Il Monopolio rifiuta trattative sul tabacco

Ventose aperte in tutte le province interessate

Il Monopolio dei Tabacchi — che è un'amministrazione dello Stato — pare non abbia alcuna voglia di applicare la legge sui contratti agrari di recente emanata.

Il Monopolio dei Tabacchi — che è un'amministrazione dello Stato — pare non abbia alcuna voglia di applicare la legge sui contratti agrari di recente emanata.

Il Monopolio dei Tabacchi — che è un'amministrazione dello Stato — pare non abbia alcuna voglia di applicare la legge sui contratti agrari di recente emanata.

Il Monopolio dei Tabacchi — che è un'amministrazione dello Stato — pare non abbia alcuna voglia di applicare la legge sui contratti agrari di recente emanata.

Il Monopolio dei Tabacchi — che è un'amministrazione dello Stato — pare non abbia alcuna voglia di applicare la legge sui contratti agrari di recente emanata.

Il Monopolio dei Tabacchi — che è un'amministrazione dello Stato — pare non abbia alcuna voglia di applicare la legge sui contratti agrari di recente emanata.

NAPOLI: manifestazione per la Spagna

Caricati dalla polizia migliaia di studenti

Solidarietà della gioventù studentesca genovese con il popolo spagnolo



NAPOLI — Due aspetti della manifestazione antifranquista. (Telefoto)

Questa mattina a Napoli si è svolta una forte manifestazione unitaria di solidarietà tra gli studenti e i lavoratori spagnoli contro il regime franchista. Per circa 4 ore alle 11 alle 15 migliaia di studenti hanno sfilato e manifestato per le strade della città. All'altezza di piazza Municipio si sono avuti i primi violenti scontri con la polizia...

Il CIME contro Franco

Le recenti repressioni della polizia franchista contro gli studenti e i professori spagnoli sono state duramente condannate dal Consiglio italiano del Movimento europeo. Il Consiglio, riunitosi sotto la presidenza del prof. Petrilli, ha emesso un comunicato in cui esprime «la sua più alta e sdegnata protesta» contro il franchismo e «allo stesso tempo la piena solidarietà con tutte le forze politiche, del lavoro e della cultura che si sgridano».

Nel N. 11 di Rinascita da oggi nelle edicole

- Aggressione criminosa (editoriale di Luigi Pintor)
● La posizione del PCI all'incontro di Mosca tra 19 partiti comunisti: il testo dell'intervento di Enrico Berlinguer nella discussione generale
● Discussione sulla democrazia (Alessandro Natta)
● Vecchi «Comitati civici» e nuova Messa in Italiano (Libero Pierantozzi)
● Pasticcio a Palazzo Vecchio (Alberto Cerchi)
● Azione sindacale: sui contenuti? (Lina Fibbi)
● SFIO ambivalente: elezioni amministrative in Francia (Giorgio Signorini)
● PCUS e intellettuali ricercano nuovi rapporti (Augusto Pancaldi)
● La seconda vittoria comunista nel Kerala (Franco Calamandrei)
● Cambogia inquieta (Norodom Kantol)
● Al di là del mandato sociale (Franco Fortini)
● Critiche di Giansiro Ferrata, Mino Argentieri, Ivano Cipriani, Antonio Del Guercio, Bruno Schacherl e Paolo Spriano

NEI DOCUMENTI

Esiste in Scandinavia una via comune al socialismo? (Dibattito a Copenaghen tra i dirigenti del Partito comunista svedese, del Partito socialista popolare norvegese, e del Partito socialista popolare danese).

Il pastore colpito dai razzisti è morto senza aver ripreso conoscenza

In libertà gli assassini del reverendo James Reeb

Forte protesta, a Montgomery, dei negri di fronte ai poliziotti, al grido di «vogliamo la libertà!»

BIRMINGHAM (Alabama) 12. Il pastore metodista James Reeb è morto ieri sera, dopo due giorni di agonia, nell'ospedale dove era stato ricoverato in seguito ad una brutale pressione subita a Selma il reverendo Reeb, che aveva 38 anni ed era padre di quattro bambini. Abituato a Boston, martirizzato da una brutale polizia per partecipare alla manifestazione promossa dal premio Nobel Martin Luther King, Reeb era partito da Boston insieme ad altri religiosi bianchi perché, aveva detto, «non si può stare ad assistere passivamente alla battaglia dei negri per i diritti civili». Aggredito insieme ad altri due colleghi all'uscita di un ristorante, il reverendo Reeb è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Birmingham per fratture multiple al cranio e una lesione alla testa. I medici hanno inutilmente tentato di salvarlo con un delicato intervento al cervello, ma il ferito è morto senza aver ripreso conoscenza.

Per tutta la giornata oggi a Selma è stato un intrecciarsi di conferme e smentite alla notizia che i razzisti bianchi erano stati liberati. Gli agenti di polizia hanno arrestato i quattro razzisti dopo aver pagato una cauzione di 25.000 dollari. La notizia della morte del reverendo Reeb, che lascia la famiglia in precarie condizioni finanziarie, ha suscitato in tutta la comunità nera di Selma e in tutti gli ambienti antirazzisti degli Stati Uniti.

Il governatore dell'Alabama, William Egan, ha invitato al governatore dell'Alabama, George Wallace, il seguente telegramma: «Dal profondo cuore, George Wallace, ti considero ancora più colpevole di coloro che hanno effettivamente martirizzato il reverendo James Reeb. Quando giungerà il momento del tuo giudizio, spero che Dio, nella sua pietà infinita, possa giudicarti come essere misericordioso nei confronti della tua anima».

La notizia della morte del reverendo Reeb, che lascia la famiglia in precarie condizioni finanziarie, ha suscitato in tutta la comunità nera di Selma e in tutti gli ambienti antirazzisti degli Stati Uniti. Il governatore dell'Alabama, William Egan, ha invitato al governatore dell'Alabama, George Wallace, il seguente telegramma: «Dal profondo cuore, George Wallace, ti considero ancora più colpevole di coloro che hanno effettivamente martirizzato il reverendo James Reeb. Quando giungerà il momento del tuo giudizio, spero che Dio, nella sua pietà infinita, possa giudicarti come essere misericordioso nei confronti della tua anima».

Integrazionisti hanno accolto la notizia con applausi di gioia. Poco dopo il sindaco di Selma ha fatto sapere che «il consiglio municipale non ha respinto alcuna proposta di marce continuando perciò ad essere vietate a Selma». Gli integrazionisti si sono subito accionati ad aspettare ancora, in attesa che il giudice di Montgomery conceda l'inchiesta sui fatti di domenica 7, decida se i negri e gli antirazzisti bianchi sono liberi di marciare da Selma a Montgomery. Al giudice Johnson, un testimone Rosa Williams, ha dichiarato di aver tenuto per la sua vita e di aver visto i poliziotti a cavallo inseguire i bambini negri e percuoterli brutalmente con i manigoni e gli scuolici.

Gli episodi di razzismo continuano intanto con preoccupazione in altre città degli Stati Uniti. A New York la cantante bianca Tammy Grimes è stata aggredita due volte in quattro giorni da razzisti bianchi. La prima volta se la è cavata con profondi graffi al viso, la seconda volta la cantante ha dovuto recarsi in ospedale dove le hanno suturato una profonda ferita alla mano. La Grimes ha dichiarato che i suoi aggressori erano 30 persone, di cui 20 erano razzisti negri e, in particolare, con il cantante Sammy Davis.

Accanto ai radicali del popolo e all'Unione popolare grandi favoriti nei pronostici, sono in lizza oltre duecento partiti. L'Unione civica radicale e l'Unione democratica, sostenute vigorosamente da Frondizi, si è scissa in due tronconi: il MID (Movimento Integrato) e il PUCR (Partido Unico del Centro) che fa capo al socialista democratico, Oscar Alende.

Il voto consentirà tra l'altro di valutare la misura delle adesioni alla politica di Illia e del suo partito - radicale del popolo - che è stato formalmente nazionalista. Inoltre, ed è questo uno dei motivi di interesse maggiore, le elezioni mostreranno se l'unione politica di Frondizi, il nucleo principale dell'ex-movimento peronista, è riuscita a rivincere la corrente, dopo l'insuccesso delle elezioni del 1963. I sindacati «indipendenti» si sono pubblicamente dissociati dalla denuncia.

Per le dichiarazioni fatte a Beirut La stampa araba attacca Burghiba

Incontri al Cairo di Hassan II del Marocco con Nasser

Manifestante contro l'«Hindi» ucciso dalla polizia indiana

Le dichiarazioni fatte a Beirut dal presidente tunisino Burghiba a proposito della crisi della RAL e Bonn («siamo attenti a non commettere più danno ai nostri rapporti con la Germania occidentale») sono state accolte con interesse dai media. Il ministro della giustizia ha tenuto invece un'enfatica conferenza stampa sul problema dell'integrazione razziale. Nicholas Katzenbach ha dichiarato che il governo avrà una conferenza stampa sui fatti di domenica 7, decida se i negri e gli antirazzisti bianchi sono liberi di marciare da Selma a Montgomery.

Il voto consentirà tra l'altro di valutare la misura delle adesioni alla politica di Illia e del suo partito - radicale del popolo - che è stato formalmente nazionalista. Inoltre, ed è questo uno dei motivi di interesse maggiore, le elezioni mostreranno se l'unione politica di Frondizi, il nucleo principale dell'ex-movimento peronista, è riuscita a rivincere la corrente, dopo l'insuccesso delle elezioni del 1963. I sindacati «indipendenti» si sono pubblicamente dissociati dalla denuncia.

La stampa araba attacca Burghiba. Incontro al Cairo di Hassan II del Marocco con Nasser. Manifestante contro l'«Hindi» ucciso dalla polizia indiana.

La stampa araba attacca Burghiba. Incontro al Cairo di Hassan II del Marocco con Nasser. Manifestante contro l'«Hindi» ucciso dalla polizia indiana.

La stampa araba attacca Burghiba. Incontro al Cairo di Hassan II del Marocco con Nasser. Manifestante contro l'«Hindi» ucciso dalla polizia indiana.



SELMA — Poliziotti trascinano brutalmente alcuni manifestanti. (Telefoto)

La notizia della morte del reverendo Reeb, che lascia la famiglia in precarie condizioni finanziarie, ha suscitato in tutta la comunità nera di Selma e in tutti gli ambienti antirazzisti degli Stati Uniti.

Il voto consentirà tra l'altro di valutare la misura delle adesioni alla politica di Illia e del suo partito - radicale del popolo - che è stato formalmente nazionalista.

La stampa araba attacca Burghiba. Incontro al Cairo di Hassan II del Marocco con Nasser. Manifestante contro l'«Hindi» ucciso dalla polizia indiana.

La stampa araba attacca Burghiba. Incontro al Cairo di Hassan II del Marocco con Nasser. Manifestante contro l'«Hindi» ucciso dalla polizia indiana.

La stampa araba attacca Burghiba. Incontro al Cairo di Hassan II del Marocco con Nasser. Manifestante contro l'«Hindi» ucciso dalla polizia indiana.

Nota sovietica di protesta alla Cina per gli incidenti di Mosca

La Prava riconosce, a questo punto, che la riunione consultiva di Mosca non ha avuto il successo sperato. Il governo del Vietnam ha già preso le misure pratiche per rafforzare la capacità difensiva della Repubblica democratica del Vietnam e condanna pienamente la campagna popolare contro le aggressioni americane.

La Prava riconosce, a questo punto, che la riunione consultiva di Mosca non ha avuto il successo sperato. Il governo del Vietnam ha già preso le misure pratiche per rafforzare la capacità difensiva della Repubblica democratica del Vietnam e condanna pienamente la campagna popolare contro le aggressioni americane.

La Prava riconosce, a questo punto, che la riunione consultiva di Mosca non ha avuto il successo sperato. Il governo del Vietnam ha già preso le misure pratiche per rafforzare la capacità difensiva della Repubblica democratica del Vietnam e condanna pienamente la campagna popolare contro le aggressioni americane.

Nuova offensiva contro Hanoi

Aerei USA mitragliano un villaggio nel nord

Si prepara forse a Saigon l'assassinio di tre personalità, che hanno firmato il «manifesto» per la pace

Londra

Nuova mozione laburista sul Vietnam

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Vi sono sicure indicazioni che il governo inglese sta provando un crescente interesse per l'insostenibile posizione in cui si è venuto a trovare, come conseguenza dell'appoggio prestato agli Stati Uniti nella questione del Vietnam. Certi esponenti ministeriali, malgrado il silenzio loro imposto, non hanno mai nascosto la loro avversione per l'immobilità inglese nelle intenzioni di pace, ed è lo stesso Wilson che sembra essersi arreso conto a quale pericoloso punto di isolamento, all'interno ed all'estero, la sua inazione abbia condotto. La nuova mozione laburista sul Vietnam, che nelle ultime 24 ore ha raccolto circa 60 adesioni, rivela che una certa parte della opinione pubblica, e della stessa classe politica, non ha accettato la decisione delle ostilità e della convocazione di una conferenza internazionale per la pace, ma ha preferito, non a meno di una settimana fa, una immediata cessazione delle ostilità e della convocazione di una conferenza internazionale per la pace.

La differenza di opinione che ha preceduto, non fa menzione alcuna delle mosse diplomatiche specifiche che il governo sarebbe chiamato a prendere nel raggiungimento di tali obiettivi. Negli ambienti diplomatici della capitale si dice che Wilson potrebbe serbarsi come strumento di governo, in attesa dei confronti di Washington, quale prova della grave preoccupazione condivisa da larghi settori del partito laburista. Wilson stesso avrebbe dato il suo benestare alla presentazione della nuova mozione che, promossa da un gruppo di parlamentari, ha immediatamente ricevuto le firme di deputati di ogni corrente all'interno del partito di maggioranza. In un documento figurano infatti i nomi di vari parlamentari che fino ad oggi avevano rifiutato di sottoscrivere un documento di condanna della guerra in Vietnam.

«Che cosa aspetta Wilson a intervenire?», intitolava ieri il settimanale New Statesman, in un editoriale assai franco e che in prima nota da quando il laburismo è al potere, formulato in termini aspramente critici nei confronti del primo ministro Wilson, per giustificare l'aggressione americana, aveva detto martedì scorso che la natura della guerra in Vietnam si era modificata da insurrezione a conflitto intestato dal nord.

Lo Statesman commenta: «Questa è pura impudenza. La natura dell'impegno del Vietnam del nord non è mutata da quando Wilson è andato al governo». Quello che è cambiato — continua il settimanale — è l'atteggiamento di Wilson.

La morsa ferrea che lega in Gran Bretagna gli uomini di troppo facilmente identificabile nell'aiuto finanziario di cui gli inglesi hanno bisogno non lascia molto spazio a un'alternativa. Wilson cost che il dubbio perdura sulla possibilità che egli possa rispondere al compito di «mediatore» a cui il New Statesman per giustezza nell'articolo sopra citato.

La settimana prossima Gromiko giungerà a Londra e avrà ripetuti colloqui con il primo ministro e partirà da martedì. I fatti di questi giorni il ministro degli Esteri Stewart andrà a Washington.

Leo Vestri

Scienziati polacchi in visita in Italia

VARSAVIA, 12. Una delegazione dell'Accademia polacca dei scienze, composta da due settimane per una visita di due settimane. La delegazione è guidata dal presidente dell'Accademia polacca, prof. Bronzecz Grodzowski, comprende altri due scienziati: il prof. Adam Drazdowicz e la signora Joanna Sitko. La visita avviene nel quadro del programma di cooperazione culturale e scientifica italo-polacca concordato nel dicembre 1964. Gli scienziati polacchi saranno ospiti del Consiglio nazionale delle ricerche a Roma.

Libertà al Vietnam Oggi a Milano la marcia della pace

Vaste adesioni di intellettuali, partigiani, democratici ed antifascisti - Ogd approvati a Modena e a Piombino

La Milano della fabbrica e della cultura, la Milano partigiana, antifascista, democratica, ha risposto con un grande successo alla chiamata di libertà e di pace. La marcia della pace, che oggi alle ore 17 muoverà da piazzale Medaglie d'Oro, Porta Romana e attraversando la via del centro arriverà in piazza Mercanti.

La manifestazione, che comincerà una settimana di iniziative per la pace e la libertà nel Vietnam e nel mondo, contro il successore del comunismo, il Vietnam USA verso il popolo vietnamita, è stata promossa dalla Consulta milanese per la pace, la libertà e contro il colonialismo, dal centro studi terzo mondo, dal comitato per il disarmo atomico e convenzionale.

Il comitato promotore ha trovato subito l'appoggio di tutti i partiti di sinistra, delle federazioni del PCI, del PSI, del PSUP, del Partito radicale, delle organizzazioni giovanili di sinistra e studentesche, delle grandi organizzazioni della cultura, della gioventù, della Camera federale del lavoro.

Molte sono le adesioni individuali, da quelle dei comandanti partigiani Giovanni Pesce, medaglia d'oro della Resistenza, Sandro Faini, Alessandro Vaia, Nino Lamprati, Tino Casali a quelle di personalità del mondo della cultura: Wladimir G. Guido Aristarco, Gianfranco Cantoni, Remo Cantoni, Laura Conti, Raffaele Di Grado, Vittorio Fellegara, Gianrico Ferrara, Renato Guttuso, Giacomo Manzoni, Mario Meloni, Rodolfo Margherita, Franco Merighetti, Giuseppe Migneco, Aurelia Monti, Jacopo Muzio, Luigi Nono, Claudio Olivieri, Orlino, Luigi Pestalozza, Giovanni Pirelli, Aldo Puteali, Giuliano Scabia, Emilio Scanziani, Antonio Sironi, Mario Spinella, Ernesto Treccani, Mara Valli, Elio Vettori, Franco e Laura Crino, Roberto Zucchinelli, Anna Rina Napoli.

Prosegue intanto nel Paese la mobilitazione delle forze democratiche contro l'imperialismo USA. La sezione di Modena della Associazione Comunisti e reduci riunita a un documento inviato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai capi

Belgrado Modifiche alla struttura del governo jugoslavo

Per offese all'URSS arrestato un docente universitario

BELGRADO, 12. Il Parlamento jugoslavo ha approvato una modifica della struttura del Consiglio esecutivo federale (corrispondente, da noi, al governo) e quindi ha proceduto alla nomina o sostituzione di un gruppo di ministri. In rapporto alla modifica il Parlamento ha stabilito l'abolizione del ministero dell'Economia (le competenze del quale vengono assunte direttamente dall'Istituto per la pianificazione); la fusione dei ministeri dell'Industria e del Commercio e l'abolizione del ministero delle Finanze (il passaggio delle relative competenze al nuovo ministero dell'Industria e Commercio).

Il vice presidente del governo, Veljko Zejkovic, nel portare al Parlamento la legge sulla riorganizzazione del governo, ha fatto notare come la modificazione proposta annovera nel senso di una sempre maggiore direzione dell'interferenza economica, di una degli orientamenti dell'Istituto generale per la

Soumilot Ciombe col napalm brucia vivi i congolesi

KHARTOUM, 12. Gaston Soumilot, uno dei leaders dei rivoluzionari congolesi, è ripartito per il Congo dopo un giorno di permanenza a Khartoum. Egli proveniva dalla Repubblica Araba Unita, dove ha preso parte a colloqui preliminari tra i rappresentanti delle organizzazioni rivoluzionarie congolesi, intesi a conseguire una maggiore unità degli sforzi nella lotta per la liberazione. Come risultato di tali colloqui è stato deciso di indire una conferenza generale dei combattenti per la libertà del Congo.

Fina della partenza da Khartoum, Soumilot ha ricevuto due giornalisti sovietici con i quali si è intrattenuto a colloquio. La natura della guerra in Congo è stata discussa, e Soumilot ha parlato delle difficoltà e delle lenienze che nascono dalle strutture burocratiche ormai esistenti e consolidate nel paese. «Certo c'è una battaglia da vincere e io non sono certo che questa battaglia sarà vinta, anche se posso dire che noi ci impegniamo in questa direzione».

«Tutto ciò che si fa in fine il segretario del PSI sta difendendo la politica estera difendendo una linea che senza condannare in modo aspro «i cosiddetti aggressori» spinga al negoziato e al dialogo tra i blocchi contrapposti».

«In tema di politica internazionale l'on. La Malfa ha portato la piena solidarietà del suo gruppo alle posizioni del governo, cogliendo per questo il plauso dell'onorevole Malagodi».

Una protesta di Davide Lajolo

Il compagno Davide Lajolo ha inviato al presidente della commissione RAI-TV, un'adesione, una lettera per protestare contro l'autonoma decisione della RAI-TV che ha trasformato ieri per oltre un'ora solo il discorso dell'on. Moro in un dibattito.

«C'è particolarmente grave nel momento in cui la politica si attende a un'operazione di precisione e di trasmissione politica, scrive il compagno Lajolo. Chiedo quindi un intervento sulla RAI-TV prima della discussione nella nostra stessa commissione».

Manifestazione a Budapest contro l'aggressione USA al Vietnam

BUDAPEST, 12. Si è svolta stasera al Palazzo dello Sport una grande manifestazione di protesta contro l'aggressione americana al Vietnam e la politica di guerra dei circoli ultranzisti statunitensi. Nel corso della manifestazione, alla quale hanno partecipato almeno ventimila lavoratori, hanno preso la parola il segretario generale del Consiglio centrale dei sindacati Janos Brutoy, il ministro del lavoro Jozef Veres e l'ambasciatore della Repubblica democratica del Vietnam, Hoang Bao Son.

Ingroo deflazionistica seguita dal governo nel corso del 1965

Il ministro degli Esteri sono: Hakija Podzerac (Industria e commercio), Milan Miskovic (Trasporti), Milan Miskovic (Industria e commercio), Milorad Zoric (Giustizia), Gustav Valhov (Informazioni), Jore Brijel (Turismo) e Rikard Stajner (nuovo presidente dell'Istituto per la pianificazione). Sono stati sostituiti anche otto sottosegretari.

È stato oggi ufficialmente annunciato a Belgrado l'arresto di un docente dell'università di Zara, Mihajlo Mihalovic, il quale aveva pubblicato sulla rivista Delo un «Resconto di viaggio nell'URSS» in cui le autorità jugoslave hanno riscontrato una norma del codice penale che prevede la pena di morte per chi si oppone ad una legge di uno Stato estero in particolare. Mihalovic aveva scritto che i primi delitti di genocidio erano stati compiuti nell'URSS e che i campi di sterminio erano esistenti nell'Unione Sovietica prima che nella Germania nazista.

Ferdinando Maurino Fiducia

no, alla solidarietà con il massacro, e con gli aggressori?». Ha quindi preso la parola l'on. Zanetti, che ha rinnovato la fiducia del gruppo d.c. al governo Moro.

Imbarazzato e difensivo è apparso il discorso del segretario del PSI De Martino. Egli ha ribadito che esiste un accordo sulla linea di politica economica, linea che si prospetta lontanamente in questa situazione non esiste una alternativa reale del movimento operaio, e occorre procedere ad accordi che rispettino le esigenze di ognuna delle forze che partecipano all'incarico. Dopo aver detto «non c'è un episodio», un episodio non qualificante per un giudizio da dare sulla attività del governo, De Martino ha parlato delle difficoltà e delle lenienze che nascono dalle strutture burocratiche ormai esistenti e consolidate nel paese. «Certo c'è una battaglia da vincere e io non sono certo che questa battaglia sarà vinta, anche se posso dire che noi ci impegniamo in questa direzione».

DALLA PRIMA PAGINA

di stimolo all'aumento del profitto, a una linea di tipo kennediano, che richiede lo aumento della spesa pubblica e la tonificazione della domanda. Ignorando questo dibattito, ha proposto alla Camera una linea nella quale è contenuta un po' della prima tesi e un po' della seconda, credendo forse con questo di accontentare gli uni e gli altri, ma muovendosi in realtà su una linea di sostanziale doppiezza.

Da parte nostra — ha proseguito Ingroo — respingiamo questa doppiezza, noi chiediamo chiarezza, impegni precisi, scelte precise. Per parte nostra avremmo potuto richiedere solo un indiscriminato aumento della spesa pubblica; sarebbe stata una linea fin troppo facile. Abbiamo preferito e preferiamo proporre una qualificazione di questa spesa e non un suo aumento indiscriminato.

«Abbiamo chiesto per l'edilizia non soltanto più fondi, ma che si costruisse un certo tipo di case, non dovunque ma sulle aree di applicazione della legge 167 per dare vita a città che non siano mostruosi agglomerati di abitazioni. Abbiamo chiesto opere pubbliche, ma concentrate per la urbanizzazione delle zone di applicazione della stessa legge 167. Abbiamo scelto quindi non una linea di opposizione acritica e indiscriminata e nemmeno una linea di riverenzioso spacciolo, ma una posizione costruttiva che chieda un intervento pubblico orientato in un certo modo a tutela e difesa degli interessi della collettività, dei lavoratori, della piccola e media industria».

«Il governo sembra muoversi invece in tutt'altro modo; ne è un esempio quello che si sta preparando in tema di fiscalizzazione degli oneri derivanti dalla scala mobile, con un provvedimento del quale l'onorevole Malagodi non ha parlato ma che rappresenterebbe un puro e semplice gravame fiscale a favore del profitto. Non è questo un processo alle intenzioni, ha proseguito Ingroo.

«Una controprova della logica e dello spirito che regna nel governo è il silenzio su tutto ciò che avviene oggi nelle fabbriche. Il processo di riorganizzazione, che ha un alto costo di sofferenze per la classe operaia, ha una influenza decisiva non solo nella vita del lavoratore ma sul futuro assetto industriale italiano, allargando lo spazio disponibile al profitto e al potere di scelta dei monopoli privati».

Passando a trattare le questioni di politica estera, il compagno Ingroo ha chiesto con forza una iniziativa italiana per una soluzione pacifica della questione del Vietnam. In tema di organismi europei egli ha ribadito la necessità e la opportunità di una presenza dei parlamentari comunisti a livello degli organismi comunitari.

«Il compagno Ingroo ha quindi rapidamente esaminato gli impegni di carattere legislativo assunti dall'onorevole Moro nel suo discorso, mettendo in luce soprattutto la mancanza di una volontà politica per una riforma del sistema (dimenticando che non è un esempio di questo il atteggiamento del governo sulla questione delle Regioni. Non solo infatti l'on. Moro ha eluso il problema affermando che delle Regioni è già incompiuta la discussione (dimenticando che non passati sei mesi dall'ultima seduta in cui del problema si parlò in aula) ma sottolineando soprattutto il disprezzo in cui sono tenute le Regioni a statuto speciale gli enti locali e i comitati degli organismi democratici nella fase di elaborazione del piano».

Cinque Regioni a statuto speciale esistono — ha detto Ingroo — anche se non esistono ancora le Regioni a statuto ordinario. Voi siete rifiutati di interpellare nella fase di elaborazione del programma. Nella legge per la Cassa del Mezzogiorno attualmente in discussione di fronte ad una delle commissioni della Camera, non si fa parola delle Regioni. Nei confronti dei Comuni continua la vergognosa politica del silenzio, dei soffocanti controlli autoritari».

Cio che i comunisti vogliono — ha detto il compagno Ingroo avviandosi alla conclusione — è che l'ammendamento tecnologico sia non rallentato come chiede l'on. La Malfa, ma orientato ad un potere politico democratico che sappia controllare la tensione e gli aspetti che esso può produrre nel sistema produttivo. In questo senso il gruppo comunista si muoverà chiedendo che subito dopo questa discussione venga iscritta al primo posto all'ordine dei lavori della Camera la legge sulla giustizia causa nei licenziamenti.

Di questo controllo degli interessi privati non può essere però capace l'attuale governo, un governo che si vanta di avere conquistato socialisti. La cosiddetta conquista dei socialisti a questa formula e a questa politica significa in realtà — ha detto Ingroo — il loro isolamento nel paese. Non può certo essere infatti considerato un successo la democrazia italiana. L'ottenuta socialdemocratizzazione di un partito operaio di cui si vuole

Montserrat

afferma — so che mi fermerò a Milano qualche tempo, anche per studiare. Fino alla settimana prossima sarò in Italia. Poi andrò in Palestina. Spero, tornerò nella mia Montserrat».

Gli accordi alcuni su pubbliche affermazioni sul regime che opprime la Spagna. La sua omelia («là dove non c'è giustizia, non c'è giustizia in Spagna») è un'interessante rievocazione del novembre del 1963, un giornalista francese della Le Monde, un regime spagnolo si dice cristiano, ma non obbedisce ai principi di base cristianesimo. Don Escarre sorride con ferocezza quando parlando se, dopo allora, ha preso altre volte posizioni contro il regime».

«Se non si risponde con fermezza — ogni giorno».

«Ha avuto, per questo motivo, dei fastidi dal governo franchista che non ha mai perdonato».

«In Catalogna non si può parlare di democrazia, ma si può imporre la lingua ufficiale, il castigliano. La lingua nazionale non può essere usata in pubblico; non si possono stampare libri; non si pubblicano giornali. Ma non Escarre ha sempre parlato, nella sua agenzia, che ogni anno viene organizzata una manifestazione di pellegrini, nella sua lingua. Ed ha pubblicato, in catalano, decine di migliaia di copie di «Pacem in terra» e «Pacem in caelo» di Giovanni XXIII, perché potesse essere ben compreso dalla sua gente».

Ed ora sta completando una edizione critica della Bibbia sempre nella lingua nazionale.

«Tutti i religiosi possono parlare in loro fedeli in catalano».

«Non fattemi dire che Don Escarre — ma io nella mia chiesa lo parlo. Tutte le funzioni sono in catalano».

«La domanda è: quale situazione si sta creando?».

«Don Escarre esista un movimento per la libertà di Montserrat. Lei sa quali fermenti vi sono. Gli studenti chiedono quelle libertà». Siente la matassa che si sta intrecciando.

«Un'ultima domanda: ha detto che spera di tornare a Montserrat. Anzi, che tornerà senza mai più? Forse quando tornerà il regime?».

«Don Escarre sorride». «No, non — dice prima, prima».

«È comunque arrivato con un voluminoso bagaglio al seguito; gli stessi ha affermato che viaggierà a lungo. Poi si vedrà se esito ancora suo giudice».

Quella di Don Aurelio M. Escarre fu la prima autorevole voce cattolica che si levò contro Franco. In Spagna il suo movimento in cui i ministri delle Asturie compivano la loro lunga lotta. L'abbazia di Montserrat, che immediatamente clamorosamente famosa Montserrat è un minuscolo centro fra le montagne, all'interno della Catalogna, a 56 chilometri da Barcellona, è un luogo in quella località e non cinquecento persone. L'abbazia sorge su un monte che si eleva verticalmente sulla pianura Montserrat, «monte seato», cioè spaccato. Si dice che una madonna nera vi sia apparsa; «muestra senora de Montserrat, la vergine nera», è quindi diventata la patrona dei catalani. Familiarmenete è chiamata «la moreneta», la brunetta.

Don Escarre, che ha ora 55 anni, dirige il monastero benedettino da 22 anni.

«L'abbazia», disse coraggiosamente l'abate nell'autunno del '63 — è ancora divisa in due parti. Non abbiamo allestito un abito di 25 anni di età (è uno slogan di Franco 25 anni di pazza, n.d.r.). I vincitori della guerra civile, che fu obbligato a lasciare e fuggire questi ultimi, non hanno fatto una divisione in vincitori e in vinti; ci sono stati solo due gruppi: chi più deprecabili di un regime che si dice cristiano, ma il cui stato non obbedisce ai principi di base del cristianesimo».

Affermando che alla luce della «Pacem in terra» — la prima sovversione che esiste in Spagna è quella del governo», Don Escarre disse che il popolo deve poter scegliere i suoi governanti e poterli cambiare se lo desidera. «C'è bisogno di una libertà di stampa, di libertà d'informazione». Il governo

non ha diritto d'abusare del suo potere. «La mancanza d'informazione è contraria alla dottrina cattolica e ciò che porre dei problemi di coscienza di dirigenti cattolici di uno stato che, se non cambia principi politici, non può definirsi cattolico».

«L'abate di Montserrat non ha soltanto predicato per la giustizia. Ha anche agito. Io mi sono fortemente recitato e mi interessano ancora — dichiarò — ai prigionieri politici, la cui esistenza costituisce uno degli aspetti più gravi del regime. Per il momento, io che preoccupa sono quei prigionieri non credenti del penitenziario di Burgos, che si trovano in una condizione di totale coscienza e rifiutato di assistere alla messa».

«Questo è il pensiero del uomo che dall'alto del regime si capisce perché Franco, non potendo far altro, ha chiesto che venga allontanato dalla sua terra». Don Escarre è un uomo colto per la giustizia sociale, oltre che per la libertà.

«La mancanza di giustizia sociale fa paura», disse alludendo alla condanna dei lavoratori dei diseredati «campesinos» d'Andalusia. E l'avvenire? «Lo avvenire dipende dal modo in cui il regime si muove. Oggi, che è un problema sociale, un problema di democrazia e di libertà e di consenso, un problema di giustizia».

Convocata la Commissione Esteri per gli emigrati in Svizzera

Per martedì prossimo alle 18 è stata finalmente convocata la riunione straordinaria della Commissione affari esteri del Consiglio nazionale. La riunione, che si svolgerà il 25 febbraio scorso dai deputati del PCI e altri volte sollecitati.

Il gruppo comunista, dedicato alla discussione sulle dichiarazioni che il governo dovrà rendere in merito alle gravi misure unilaterali adottate dal governo elvetico contro i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, oltre 5.400 dei quali sono stati espulsi dalla frontiera già nei primi quindici giorni dall'entrata in vigore delle nuove odiose misure adottate dal governo elvetico.

Particolari iniziative in difesa della nostra emigrazione in Svizzera saranno proposte dal gruppo comunista dai deputati del PCI.

Dibattito al congresso internazionale sull'energia

All'Iniziativa di Roma sono proseguiti i lavori del Congresso internazionale sull'energia organizzato dalla rivista «Incontri mediterranei». Il dott. Paolo, il dipartimento economico dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, dopo una analisi del mercato petrolifero, ha parlato delle recenti vicende congiunturali del settore e la formazione dei prezzi del petrolio, ha sottolineato sulle prospettive di un mercato competitivo del carbone americano rispetto alle fonti energetiche petrolifere.

Il prof. Mikdashy, dell'Università americana di Beirut, ha auspicato la creazione di una comunità di produttori e di consumatori di energia, un raggruppamento di tutti in catena delle operazioni relative alla «economia petrolifera». Infine, dopo una relazione di intervento del rappresentante della Lega degli Stati arabi signor Raddi, il fisico italiano prof. Rocca si è soffermato sull'aspetto tecnologico della produzione energetica italiana. Analizzata la funzione positiva del metano nordafricano per l'economia italiana, Rocca ha concluso sostenendo la possibilità di una riduzione del costo dell'energia termoelettrica.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghilar
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Edizione: 1965. Abbonamento annuo: L. 100.000. Abbonamento semestrale: L. 50.000. Abbonamento trimestrale: L. 25.000. Abbonamento quindicimale: L. 10.000. Abbonamento giornaliero: L. 400.000. Pubblicità: 10.000.000. Concessionaria esclusiva S.P.T. (Società per la Pubblicità Italiana) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursuali in Italia. Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. Tariffe (millesimo colonna) Commerciale: Cinema: L. 200.000. Dedicato: Necrologia Partecipazione: L. 150 - 300. Finanziaria: Sanche: L. 300. Legali: L. 350. Roma. Tipografico: G.A.T.E. ROMA - Via del Taurini n. 10.

PALERMO

IL PORTO AVRÀ FINALMENTE IL «SUPERBACINO» DI CARENAGGIO

La situazione a Catanzaro e Potenza

Grandi manifestazioni contro i licenziamenti



Un imponente corteo di lavoratori ha sfilato per le vie di Cerignola nel corso di una grande manifestazione di protesta contro la politica del centro sinistra, per la piena occupazione, contro i bassi salari, per il pare...

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 12.

La situazione di disagio provocata dalla disoccupazione si aggrava sempre più nella nostra provincia. A Taverna, centinaia di operai sono scesi in piazza e hanno manifestato contro il collocamento scellerato del centro sinistra. Alla base di questa protesta c'è l'aspettativa dei lavoratori, magari rientranti dalle zone di emiliazione, che non possono stare nella propria famiglia con le poche centinaia di lire d'indennità di disoccupazione percepite mensilmente.

Proprio per questo motivo, al di là della polemica personale immediata con il collocatore, la protesta dei lavoratori ha sollevato molte preoccupazioni, soprattutto negli ambienti del centro sinistra costituitosi recentemente al Comune e alla Provincia di Catanzaro.

Franco Politano

POTENZA, 12.

La grave situazione economica aggravata ancor più in questi mesi di crisi, ha costretto i lavoratori della tessitura e quindi migliaia di disoccupati sono stati gettati sul lastrico e la pressione delle popolazioni hanno costretto il prefetto a convocare tutti i sindaci delle provincie di Potenza per l'esame della situazione economica e dell'occupazione.

Nella riunione, i sindaci comunisti di Lavello, Atella, Montemurro, ecc. hanno denunciato la gravità della situazione chiedendo, come già è stato fatto dai sindacati nei giorni scorsi, immediati interventi con misure capaci di risolvere i problemi che non possono essere più dilazionati.

Per il porto di Ancona

Il Ministero assicura che manterrà fede agli impegni presi

La risposta ad una interrogazione del compagno Fabretti

A quattro anni di distanza dall'approvazione del piano rotatorio del porto di Ancona ancora non è stato definito, si che l'ampianto delle attrezzature subirà ulteriori ritardi. Ciononostante, il ministro dei LL.PP. assicura che manterrà fede agli impegni a suo tempo assunti.

Questo il succo della risposta che il sottosegretario Romita ha dato ieri al Senato a un'interrogazione del compagno Fabretti, nella quale si chiedeva di conoscere le responsabilità della mancata emissione del decreto ministeriale, il quale doveva dare valore di legge e consentire il finanziamento al piano di ampliamento del porto di Ancona approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 27 luglio 1961.

1) Il ministro ritiene opportuno provvedere con la massima urgenza alla promulgazione del decreto, onde sia possibile ottenere subito i finanziamenti statali permettendo così l'inizio della realizzazione del piano; 2) che il ministro ritiene opportuno provvedere con la massima urgenza alla promulgazione del decreto, onde sia possibile ottenere subito i finanziamenti statali permettendo così l'inizio della realizzazione del piano; 3) quali criteri e valutazioni hanno guidato il Ministero ed il Governo nel classificare il porto di Ancona tra i porti di interesse regionale e nazionale quando è noto che il suo traffico annuale crescente di oltre 4,5 milioni di tonnellate lo classifica al 10. posto nella scala nazionale. Ciò anche in considerazione del fatto che il porto di Ancona assolve e deve assolvere in crescente misura una insostituibile funzione economica per tutta la economia dell'Italia centrale ed è polo motore per lo sviluppo degli scambi economici con l'Europa Orientale, il Medio ed Estremo Oriente.

Nella sua risposta, il sottosegretario Romita ha ricordato che l'iniziativa dell'ampianto del porto venne dalla Camera di commercio, il progetto di massima fu approvato nel 1961 dal Consiglio superiore dei LL.PP. che incaricò l'ufficio del Genio civile di aggiornamento del vigente piano regolatore sulla base del piano di ampliamento del porto. L'aggiornamento è però ancora in corso!

A coronamento di una lunga lotta dei lavoratori, l'Assemblea regionale ha approvato l'apposita legge. Perché comunisti e socialisti si sono astenuti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

Il porto di Palermo avrà finalmente il nuovo «superbacino» di carenaggio, per il quale i lavoratori palermitani, e in particolare i metalmeccanici, si sono battuti a lungo, con sedi sciorte. La legge approvata ieri sera dall'Assemblea regionale (con un voto che, per altro verso, conferma ancora una volta come sia tenace il filo che unisce larga parte dello schieramento di centro sinistra alle destre), stabilisce infatti che la Regione stanzi dieci miliardi e mezzo a disposizione di una società, da costituire appositamente, che si incarichi di costruire e gestire il bacino della capacità di cento e più tonnellate.

La somma sarà versata nell'arco di trentacinque anni. La società per il «superbacino» sarà costituita per il cinquanta per cento dal capitale pubblico (gruppo Cantieri navale - Piaggio). In sostanza, con la legge, sarà consentito alla costituenda società di accendere un mutuo di circa sette miliardi e mezzo che servirà appunto alla costruzione del grande bacino. La costruzione del superbacino potrà dare lavoro, secondo stime ancora approssimative, a tre quattromila operai.

Sul voto della legge, comunisti e socialisti unitari si sono ieri astenuti in quanto essa, in effetti, non garantisce un integrale tutela degli interessi pubblici. L'opposizione di sinistra aveva proposto infatti con il suo emendamento sul quale il governo si è astenuto ma che è stato respinto dalla DC con l'appoggio determinante dei liberali e dei fascisti — di portare la partecipazione della SOPS alla società del superbacino al 51%. Su questo punto l'atteggiamento del governo è stato assai grave.

In sostanza, il centro-sinistra ha fatto una clamorosa marcia indietro rispetto agli stessi impegni che il Presidente della Regione Consiglio aveva assunto — e confermato anche in un comunicato ufficiale diramato da Palazzo D'Orleans — con i sindacati, e cioè di assicurare alla società per il superbacino una maggioranza del capitale pubblico. Ma, come è noto, su questo punto la Piaggio, che pretende di costruire e gestire in proprio il bacino, è stata irremovibile: al più poteva accontentarsi ad una soluzione paritaria.

Il governo ha accettato, cioè il PSI ha subito. A proposito dell'approvazione della legge, il Segretario responsabile della CGAL di Palermo, compagno Domenico Drago, ha rilasciato una dichiarazione. «La costruzione del superbacino», ha detto Drago — «è un fatto enormemente positivo. I lavoratori, per ottenerla, si sono battuti a lungo e con accanimento. Se è vero che purtroppo non è stato possibile assicurare al superbacino una gestione prevalentemente pubblica, è vero anche che il sogno dei Piaggio di utilizzare in maniera incontrollata i finanziamenti regionali è diventato un miraggio del superbacino e crollato ingloriosamente».

Rispetto all'originario progetto di legge dc, quello varato dall'Assemblea è decisamente più avanzato e soddisfacente. Si tratta ora di imporre al cantiere la ripresa dell'attività a ritmo normale». Come è noto, infatti, per sollecitare il varo della legge, il gruppo Piaggio non aveva esitato a ricorrere al ricatto procedendo a massicci licenziamenti e ad altre più drastiche e generali riduzioni dell'orario di lavoro.

g. f. p.

Dibattito a Perugia sul «Dialogo alla prova»

Domani alle ore 18 alla Sala della Leva avrà luogo un pubblico dibattito organizzato dalla Libreria Le Muse. Il compagno Luciano Gruppi e Mario Gozzini presenteranno il libro «Dialogo alla prova».

Il programma del raduno partigiano di Zignago

LA SPEZIA, 12.

E' stato definito il programma del grande raduno partigiano che avrà luogo domenica 11 marzo a Zignago. Il programma è il seguente: ore 7,30 concentrazione degli autotollman e delle macchine in piazza Italia; ore 8: partenza per Pieve di Zignago; lungo il percorso saranno deposte corone di fiori ai cipri che ricordano i partigiani caduti; ore 10: messa nella chiesa di Pieve di Zignago; ore 11: concentrazione a Pieve di Zignago e deposizione di corone e fiori alle lapidi dei caduti della IV zona operativa; ore 11,30: saluto del sindaco di Zignago e di personalità della Resistenza; ore 11,45: orazione celebrativa tenuta dall'onorevole avvocato Leonetto Amadei, sottosegretario al Ministero degli Interni.

Puglia: i problemi della pesca



Frammentarie e dispersive le iniziative del governo

Dal nostro corrispondente

BARI, 12.

Per una regione come quella pugliese, il cui volume di affari nel settore della pesca ammonta annualmente ad oltre 15 miliardi di lire, il problema della pesca è un fattore di notevole rilievo. Si tratta della seconda regione d'Italia, dopo la Sicilia, per quantità e qualità del pescato e che ospita circa 6.500 unità di pesca fra cui 415 motopesche.

Due fatti di notevole rilievo sono in questi giorni all'attenzione della Puglia: il trattato italo-jugoslavo che disciplina la pesca in acque territoriali jugoslave, e il progetto di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno che si limita in questo settore a prevedere un rinnovato intervento nel primo triennio di applicazione della legge.

I rapporti con la Jugoslavia, in relazione alla pesca nell'Adriatico, tornano in questi giorni ad essere esaminati tra i due Paesi essendo in discussione il trattato che regola il settore peschereccio. I termini del trattato consistono nel prevedere l'esercizio dell'attività peschereccia in alcune zone jugoslave (vedi Pelagosa) da parte dei pescherecci italiani negli anni scorsi, significa ripetere le amare esperienze e gli stessi errori. Le Cassa torinese ad intervenire in modo settoriale e legato da una politica di programmazione economica che, nel caso della Puglia, non può prescindere da questo importante settore di produzione. Per non parlare poi del fatto che la Cassa continua a ignorare i rotti e le proposte formulate più volte dagli enti locali della Puglia in materia di pesca. D'altra parte con il piano economico quinquennale presentato recentemente dal governo viene riproposta la vecchia linea dell'intervento indiretto che, allo stato dei fatti, è risultata fallimentare.

Già nell'estate scorsa una delegazione dell'Amministrazione provinciale di Bari compì una missione in Jugoslavia ed ebbe contatti con le autorità jugoslave e quelle di Spalato in particolare. La missione si concluse — ci ha confermato in questi giorni il consigliere provinciale comunista Fiore che fece parte della delegazione — con l'amara constatazione che i contatti tra i due paesi sugli aspetti economici, e pescherecci in particolare, erano non solo possibili, ma necessari; soltanto che da parte italiana questi contatti erano diretti in modo dispersivo e frammentario nel tempo e nelle iniziative per cui non era possibile — così come oggi non lo è ancora — avere una politica unitaria della pesca in riferimento ai nostri rapporti con la Jugoslavia. Questi infatti sono i tratti, senza ologrammi tra i quali, dall'Amministrazione provinciale di Ancona, da quella di Bari più recentemente, da altri enti, ed infine dal governo senza il minimo coordinamento per cui va a finire che le esigenze delle marinerie finiscono col farsi sentire adeguatamente.

Italo Palasciano

TARANTO

Nella Città Vecchia 11 i casi di polio

Situazione drammatica nei tuguri privi di servizi igienici - Un richiamo alle autorità comunali

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 12.

La poliomielite è tornata nella nostra città, mettendo nuove vittime tra i nostri bambini. Fino ad oggi i colpiti sono 14, di cui uno è morto. La recrudescenza del terribile morbo va manifestandosi in modo particolare nella Città Vecchia, dove si sono verificati ben 11 casi su un totale di 14.

In conseguenza della grave e preoccupante situazione venutasi a determinare, il Consiglio provinciale di Sanità ha decretato la obbligatorietà della vaccinazione per tutti i bimbi dai quattro mesi ai sette anni, mentre precedentemente tale obbligo riguardava i soggetti dai sei mesi ai sette anni in particolare per quel che riguarda la Città Vecchia, dove ancora oggi la popolazione vive in malsani tuguri privi di ogni servizio igienico.

Il Consiglio provinciale di Sanità ha richiamato in termini molto perentori l'attenzione delle autorità comunali «sulla assoluta necessità, in relazione anche a precorsi episodi epidemiologici, che la Amministrazione comunale, nello sviluppo del suo programma, ponga senza ulteriori indugi la sua particolare attenzione al risanamento igienico-urbanistico di tale importante e popoloso quartiere cittadino ed attui intanto ogni opportuna

quanto improrogabile misura per il migliore possibile funzionamento di tutti i servizi igienici, quali in modo particolare quelli della nettezza urbana e delle fognature».

Intanto, di concerto tra gli uffici sanitari della Provincia e del Comune, va svolgendo una massiccia azione propagandistica per convincere i cittadini a far vaccinare i propri figli. Ma crediamo che ci voglia ben altro, oltre, naturalmente, alla propaganda. Già l'anno scorso, in occasione della tardiva decisione del Ministero della Sanità di sottoporre i bimbi italiani alla somministrazione del vaccino di Sabin, denunciavamo la carenza dei mezzi messi a disposizione dal Comune di Taranto Allora furono istituiti dei centri regionali di vaccinazione, ma rimasero completamente scoperti i rioni Italia e Soltio dove vive circa un quarto di tutta la popolazione della città.

Elio Spadaro

Palermo

Interrogazione comunista sul blocco della discussione per l'ente di sviluppo agricolo

PALERMO, 12.

La pretesa del governo regionale siciliano di far sospendere all'Assemblea regionale l'esame del disegno di legge sull'Ente di sviluppo agricolo, in attesa che esso sia vagliato preventivamente dalla Commissione Economica Europea, ha provocato vivaci reazioni in Sicilia, e ha creato un caso politico di cui la Camera e il Senato saranno chiamati ad occuparsi. Ieri, infatti, un gruppo di senatori comunisti siciliani ha presentato una interrogazione all'on. Fanfani, ministro degli esteri, dal cui dicastero è stato intimato all'Assemblea siciliana l'alta alla discussione della legge sull'Ente.

L'interrogazione reca le firme dei compagni Cipolla, Granata, Traina, Fiore, Cerullo e Caruso.

I senatori comunisti «interrogano il ministro degli esteri per conoscere in base a quali valutazioni di ordine costituzionale e politico un parte integrante della Costituzione conferisce potestà legislativa primaria in materia di agricoltura» dovrebbe essere sottoposto a un controllo preventivo «oltre tutto impossibile giuridicamente materialmente, di una commissione della CEE, richiedendo un urgente chiarimento che assicuri il rispetto pieno e totale della potestà legislativa della Regione». Ciò tanto più che «analoga protesta dovrebbe venire accampata, finora non risulta, in occasione dell'esame della legge sugli enti di sviluppo agricolo in corso al Senato della Repubblica».

LIVORNO

Il sindaco e il presidente della Provincia dal ministro Mancini

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 12.

Il ministro dei LL.PP., Mancini, ha ricevuto la delegazione composta dal Presidente della Provincia, dal Sindaco di Livorno e dagli assessori dei due Enti, Cecchini e Meini.

Oltre ai diversi temi, di essenziale importanza per la città di Livorno, come quello relativo alla alimentazione idrica, il Presidente della Provincia, Filippelli, ha sottoposto all'attenzione del ministro il problema della viabilità principale interessante il comprensorio di Livorno, il Presidente della Provincia ha fatto altresì presente la necessità di ottenere adeguati finanziamenti onde provvedere alla sistemazione definitiva della rete stradale provinciale.

Il Ministro, riconoscendo l'urgenza delle questioni trattate, si è dichiarato disposto ad esaminare attentamente e dettagliatamente Badaloni e stato illustrato al Ministro quali siano i progetti del Comune a proposito della situazione idrica della città. L'on. Mancini ha dichiarato di conoscere la situazione ed ha dato assicurazioni circa il suo interesse per giungere quanto prima ad una soluzione.

Si riunisce domani il Consiglio provinciale

L'AQUILA, 12. Dopo la «d» serzone — dei cons. ecc. di, nessun accordo ancora è stato raggiunto dalla DC a proposito dell'assegnazione delle poltrone di giunta del Consiglio provinciale, e particolarmente di quella del presidente. Infatti in un'incandescente seduta, svoltasi ieri sera, il comitato provinciale della DC, malgrado l'autorevole presenza dell'on. Natali, non è riuscito a placare gli appetiti campanilistici che fanno rivali, per la conquista della presidenza della Provincia, i consiglieri dc matsicani, aquilani e sulmonesi.

LIVORNO

Si riunisce domani il Consiglio provinciale

La seduta è degenerata a tal punto che sia l'on. Natali, che l'ex presidente Santucci hanno preferito abbandonarla. Domani si riunisce per la seconda volta il Consiglio provinciale. Purtroppo, tutto va a prevedere che data la situazione accennata, anche questa volta la costituzione di una Giunta marcia in a. tornare.